ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Martedì 4 Novembre 1919 — ROMA — Martedì 4 Novembre 1919 — Num. 243

Deschanel assicura d'Annunzio del favore della Francia per Fiume

Non morti, ma vivissimi

Ieri il generale Caviglia ha scritto una pagina di storia. Come Cesare nei *Comentari*, ha saputo essere della sua impresa artefice e storico. La genialità del piano la risolutezza vigorosa nell'esecuzione, la grandezza della vittoria balzano vive dal racconto sobrio, scevro di retorica, senza fronzoli e amplificazioni. Esso sembra scritto con la spada. Non v'è che qualche accenno sintetico, alato, illuminatore, in principio. « Nella primavera del 1918, sulla linea del Piave, noi e l'Austria giocavamo l'ultima posta. Eravamo come due lottatori abbracciati prementisi reciprocamente in attesa di un indizio di cedimento dell'avversario per dargli il colpo decisivo. L'Austria tentò il suo colpo e ne uscì con l'esercito e la compagine dell'impero scossi. Noi nel frattempo avevamo perfezionati i nostri metodi di guerra... A noi si presentava la possibilità di un'azione decisiva sul saliente che il Piave fa a monte di Nervesa. Sulla direzione della direttrice, di qua dal saliente, gli austriaci non avevano costruito che una sola zona di difesa, larga pochi centimetri... Rotta quella, non vi erano più difese... Ci permetteva di separare le forze austriache della pianura da quelle della montagna e di manovrare poi per aggirarle da ogni parte. *Era la vera manovra strategica centrale napoleonica* ».

E la frattura del fronte nemico e l'aggiramento riuscirono perfettamente, in modo prodigioso. Fu una vittoria italiana una vittoria latina per ingegno, per maschia bellezza, e decise, con l'annientamento dell'esercito austriaco, le sorti della guerra. In quei giorni gli eventi precipitarono. L'anima italiana era provata alle più intense vertiginose emozioni.

Tre novembre 1918: sbarco a Trieste e occupazione di Trento. Sull'*Audace* era l'Italia. Oberdan, Sauro, Battisti vendicati. In tutte le piazze, su tutte le finestre, su tutte le antenne delirio di tricolore.

Quattro novembre 1918: armistizio con l'Austria. Bollettino Diaz che ai posteri apparirà come segno di un'èra: « La guerra contro l'Austria-Ungheria... è vinta... I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza ».

Rileggiamo a nostra grande soddisfazione i bollettini di quei giorni. Sono il *Pater*, l'*Ave* e il *Gloria*, sono i *Salmi* della nostra religione per la patria. Chi oserebbe ancora parlare di Caporetto? Chi non riconosce, ora, che senza quella espiazione non avremmo potuto compiutamente vincere? L'armata che più delle altre contribuì alla vittoria era, sotto altro nome, quella stessa alla quale si attribuiva il rovescio di un anno prima; la stagione era la stessa; gli ufficiali, i soldati erano, nelle loro unità e nelle loro composizioni in massa, press'a poco gli stessi. V'era stato aggiunto soltanto il fiore della più fresca giovinezza italiana: l'adolescenza eroica del 1899 e del 1900 che con i veterani più adusti esprimevano la volontà ferma della nazione: volontà di resistere, volontà di vincere.

Indizio non trascurabile che noi eravamo veramente degni di vincere: la letteratura di guerra era salita, in quei giorni, all'altezza dell'avvenimento. Sfogliate le raccolte dei giornali; rileggete le pagine scritte su Vittorio Veneto. Vi è commozione, ma vi è visione lucida della realtà, apprezzamento tranquillo della vittoria. L'Italia appariva tutta elevata ad un livello inusitato; tutta consapevole e cooperatrice della mossa strategica di Diaz, di Badoglio di Caviglia, dell'avanzata di Giardino, di Pecori-Giraldi e del Duca d'Aosta; le madri benedicevano i loro morti; le passioni tacevano; anche l'orgoglio del nome latino, senza rivalità e gelosie, era soverchiato dall'enormità del crollo nemico che la vittoria sul fronte italiano aveva determinato.

E ricordiamo ancora. Il giorno seguente, navi italiane entravano nel porto di Fiume... E Fiume non è ancora...

No, no: non è nemmeno questo d'oggi, ad un solo anno di distanza, il giorno dei giudizi e delle censure. Errori, debolezze, oblivioni l'Italia ufficiale può averne commessi, ma, quando i fatti si comporranno in tutto il loro svolgimento nella storia, si vedrà senza dubbio che anche questi errori, queste debolezze ed oblivioni erano inevitabili. Anche l'ostinazione semi-morbosa di Wilson. E', come fu Caporetto, una espiazione che dobbiamo subire; una prova che dobbiamo superare. Tanto è vero che un alto principio di giustizia domina tutti gli avvenimenti. Chi aveva mai parlato di Fiume e della Dalmazia nei lunghi anni dell'Italia debole? Chi, dopo le dimostrazioni irredentistiche per Trento e Trieste, ebbe fede in qualche cosa di più di una formula?

Ma l'espiazione è ormai sul punto di essere compiuta. L'Italia è fatta degna anche di Fiume. Noi ne abbiamo la piena coscienza; resta soltanto che tutti gli altri lo riconoscano. E lo riconosceranno. Il fato di Fiume si compirà, ineluttabilmente, definitivamente. Istinti, coalizioni di interessi, veti di filosofi non prevarranno.

Nei momenti di facile abbandono dell'anima, di maggiore superficialità del nostro spirito siamo soliti a ripetere: v'è lo stellone d'Italia... E' meno banale, è più degno di noi pensare romanamente: *Haec est Italia diis sacra.* Predilezione degli dei, innegabilmente, se, dopo un lungo periodo di servitù e ad onta di tanti errori militari e politici, quando tutto pareva perduto, riuscimmo a liberare ed unificare l'Italia: se, dopo questa conseguita indipendenza ed unità con Roma capitale, occorsero quarantotto anni per dare all'Italia i giusti confini. Nessun grande popolo della vecchia Europa ha sofferto quanto il nostro. La predilezione degli dei sta, dunque, nel fare del popolo italiano l'esempio perfetto delle tre fasi — di peccato, di espiazione, di redenzione — per le quali l'umanità deve passare per ottenere giustizia.

Questa — ripetiamo — è immancabile.

L'Italia, coi suoi cinquecentomila morti, coi suoi mutilati e feriti, con la enorme mole di dolori e di privazioni che ancora la grava, ha espiato abbastanza. Ora sta per levare la testa detersa di sangue, purificata di ogni nube, in pieno sole.

In questi giorni in cui la Chiesa commemora i defunti, noi commemoriamo la nostra vittoria, la prima grande vittoria — come bene ha detto l'on. Nitti — dopo quella dell'impero romano. Intrecciati con i crisantemi della pietà, su tutti i camposanti di guerra e di pace, sono i lauri di Vittorio Veneto. Tutti i morti e tutti i vivi hanno diritto di coprirsi e di cingersi di questo lauro vittorioso, perchè tutti, lottando, operando, col sangue e col pensiero, e perfino errando, hanno contribuito al rinnovamento d'Italia, di cui già sentiamo i brividi che ne annunziano la imminenza. Non è, dunque, una commemorazione di morti; è una rassegna di vivissimi questa del novembre 1919. In ogni cuore italiano il passato, il presente e l'avvenire, benchè fatti di alterne sorti nelle quali predominano le lagrime e il sangue, formano idealmente una cosa sola e nel loro svolgimento costituiscono il grande dramma della nostra razza che dal destino è stata fatta indomabile e inestinguibile.

Chi ciò non comprende, al di là delle Alpi, dell'Adriatico o dell'Oceano, non comprende l'Italia; ma, anche con questa sua incomprensione, inconsapevolmente, giova alla nostra patria che nel dolore e nelle avversità s'ingrandisce e si fortifica.

Il problema fiumano

L'assicurazione di Deschanel a Gabriele d'Annunzio

FIUME, 3.

Ha prodotto buona impressione la lettera del Presidente della Camera francese a Gabriele d'Annunzio. Come è noto, il poeta si era rivolto a Deschanel perchè presentasse a Clemenceau un progetto di Fiume porto franco. Ecco la lettera che ne ha avuto in risposta:

« Mio caro e grande amico,

La vostra lettera così commovente ci ha profondamente colpiti. Anche noi conserviamo con fedeltà il ricordo della vostra visita. Voi avete ben ragione di pensare che io sono per l'Italia un amico sicuro; io non posso concepire la politica francese senza l'amicizia della Francia. Ho consegnato la vostra nota al Presidente del Consiglio, che la porterà alla Conferenza.

Il vostro devoto ammiratore Paul Deschanel ».

E' intenzione del Consiglio Nazionale di trasmettere ufficialmente al Governo italiano l'ordine del giorno votato nella solenne seduta di ieri, contenente l'affermazione della volontà dell'annessione. La cittadinanza — commentando la notizia — esprimeva oggi la fiducia che il Governo italiano farà sapere di aver ricevuto il documento. La fiducia è alimentata anche dal tono più benigno sulla questione fiumana assunto dal Presidente del Consiglio nella lettera ai suoi elettori.

B.

Wilson e Fiume

PARIGI, 3.

Il « New York Herald » scrive: « Poichè Wilson riveste l'altissima carica, il mondo crede che egli parli ed agisca, anche a proposito della questione di Fiume, in nome della Nazione. Egli, personalmente, non ha nulla da perdere se solleva malumori e livori di inimicizia tra l'Italia e l'America; ma l'America tutta ha, per contro, moltissimo da perdere. Perciò, è cosa di alto interesse pel popolo americano che l'atteggiamento dittatoriale di Wilson verso gli interessi più vitali dell'Italia venga prontamente e senz'altro abbandonato.

Ed ora che il corso dei negoziati riguardanti Fiume è passato nelle mani di Lansing, il popolo di America ha il diritto di sapere quale atteggiamento Lansing ha intenzione di assumere e quali sono le ragioni che consiglieranno il suo atteggiamento.

Del resto — conclude il giornale — se gli italiani ridono dei vani sforzi di tutti coloro che si illudono di negare e di menomare l'italianità di Fiume, gli statisti alleati non ridono dinanzi agli ammonimenti di d'Annunzio, il quale ha mostrato all'evidenza che i poeti non sono poi quelle persone prive di senso realistico che generalmente si crede.

Le conversazioni italo-americane

PARIGI, 3.

Un giornale parigino ha annunziato che il Consiglio Supremo è stato ufficialmente informato della risposta negativa di Wilson all'ultimo progetto dell'on. Tittoni. Ma oggi l'Eclair dice che, così presentata, questa informazione è inesatta. La risposta di Wilson non doveva essere comunicata alla Conferenza della Pace per la buona ragione che essa era la conclusione di trattative diplomatiche che si erano svolte esclusivamente tra l'Italia e l'America.

Crediamo, aggiunge l'Eclair, che qualche giorno fa la questione di Fiume sia stata posta innanzi al Consiglio Supremo; ma su proposta della stessa Polk essa sia stata rinviata sine die per permettere le conversazioni tra la delegazione italiana e la delegazione americana. Queste conversazioni proseguono; ma non presentano che un carattere di scambio di informazioni. Non si ha certo alcuna speranza che esse possano portare ad un cambiamento nell'atteggiamento di Wilson.

Le trattative diplomatiche

Una dichiarazione del maggiore Reina

Per la soluzione dell'appassionante problema fiumano sono in corso dunque trattative — come ieri rilevammo — tra il Governo e gli Stati Uniti non solo, ma anche tra il nostro Governo e gli altri Gabinetti dei paesi alleati; ed a malgrado delle aspre difficoltà la situazione dovrà venire chiarita. Conviene dunque attendere ancora con serenità e con fermezza, senza lasciarci trascinare da nervose impazienze che potrebbero precipitarci nel buio di nuovi imbarazzi.

Nell'ipotesi che le trattative non potessero condurre ad una definizione diplomatica, essendo ormai certo che il Governo non intende più abbandonare Fiume, si avrà il permanere dello stato di fatto dell'occupazione. Tale situazione se crea a noi degli imbarazzi non ne reca certo dei minori agli altri.

Se invece — come v'è da sperare — il problema fiumano potrà essere risoluto per via diplomatica, la soluzione non potrà ormai a lungo tardare, tenendosi in ogni modo sempre presente che nessun nuovo progetto sarà più presentato agli Alleati ed all'Associato dai nostri rappresentanti che dichiararono con irremovibile fermezza essere — questo in discussione — l'unico progetto di sistemazione fiumana accettabile per l'Italia. In tali trattative due vie di soluzione sono possibili: una definizione collegiale della Lega delle Nazioni o un accordo diretto con gli Jugoslavi. Ma sia nell'un caso che nell'altro ogni precipitazione sarebbe dannosa; come sarebbe pericolosa illusione pensare che a Parigi ci si possa adattare all'idea di trattare il problema di Fiume con altri che non sia il Governo italiano.

Noi nutriamo fiducia che si finirà per trovare la soluzione che porti a noi la soddisfazione completa; ma, ripetiamo, è necessario attendere senza precipitazioni pericolose, senza clamore di violenze verbali che vanno a tutto pregiudizio della causa fiumana. Al riguardo crediamo utile riportare una interessante dichiarazione fatta a Fiume dal corrispondente dell'*Azione* di Genova — dal maggiore Reina capo di Stato Maggiore di d'Annunzio.

Il maggiore Reina parla del carattere dell'impresa facendo dichiarazioni che mirano a rassicurare gli animi turbati dalle voci insistenti corse intorno a nuove intenzioni dei volontari.

Egli riconosce che « qualsiasi Governo che si fosse trovato al potere al momento dello arrivo dei volontari a Fiume doveva respingere ogni responsabilità sulla impresa, per dimostrare agli Alleati di non fare un doppio giuoco: trattare a Parigi in un senso e spingere i volontari in un altro. Il machiavellismo a scartamento ridotto è sempre stato una disgrazia d'Italia ed è bene perciò che gli Alleati si siano convinti subito che il Governo italiano, col quale essi trattavano, non ha appoggiato in nulla e per nulla l'impresa ».

Ma il maggiore Reina deplora che non sia stato unanime l'atteggiamento dell'opinione pubblica di fronte all'impresa, il cui significato venne frainteso dai più.

« Questo — continua egli — fu un grande peccato. Se la nostra impresa avesse immediatamente riscosso la cordiale simpatia anche più o meno platonica di tutti i partiti « italiani », i pericoli della nostra impresa, sia riguardo alla politica interna sia a quella estera, sarebbero stati notevolmente diminuiti. Invece molta brava gente non vide nel nostro gesto che il pericolo del colpo militarista, o per lo meno uno scatto scomposto del più esaltato nazionalismo. Questo abbassamento dell'impresa di Fiume dalla storia alla politica è stato un enorme errore ed un grande danno. Bisogna riconoscere che ne hanno colpa in egual misura i due gruppi di quello che ancora chiameremo lo interventismo italiano: i nazionalisti, che volendo prendere il monopolio assoluto dell'impresa hanno irritato ed irritano i democratici liberali, e i democratici liberali, che con la loro iniziale freddezza hanno giustificato quel monopolio. L'impresa di Fiume non è nè un gesto militarista, nè uno scatto nazionalista, nè una crociata democratica; l'impresa di Fiume non è altro che un gesto italiano come fu italiana la nostra guerra. Noi siamo venuti in questa città per salvare la dignità d'Italia; noi ci siamo mossi per compiere un atto di giustizia suprema, ossia per difender la legge universale della libertà dei popoli. La caratteristica essenziale dello spirito italiano consiste nella capacità di unire l'amor di patria ad un profondo senso di giustizia generale: Fiume è il simbolo di questi due imperativi; ecco perchè la nostra impresa è veramente italiana. »

Escluso ogni secondo fine nel gesto dei volontari che non mirano nè a dittature nè a colpi di scena, ammesso ancora una volta che il Governo italiano è costretto a tenere un contegno che lo sciolga da ogni responsabilità, il maggiore Reina conclude che D'Annunzio e i suoi seguaci non si muoveranno da Fiume finchè la volontà di Fiume non sia rispettata.

Telegrammi del gen. Diaz al Lord Mayor e al gen. Wilson

LONDRA, 1.

Il generale Diaz ha così telegrafato da Dover al Lord Mayor di Londra:

Porto meco l'imperituro ricordo del caloroso ricevimento fattomi in Londra e la migliore impressione per il modo col quale la nazione e l'esercito italiano furono onorati nella mia persona. A Voi nobile rappresentante della nobile *City*, offro i miei più caldi ringraziamenti, i miei amichevoli saluti e voti più vivi per la comune prosperità dei nostri due paesi.

Il generale Diaz ha inviato al generale Wilson, capo dello Stato Maggiore inglese, il seguente telegramma:

Ripartendo per l'Italia invio a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più profonda simpatia, in attestato della mia salda amicizia, e i migliori auguri che a nome dell'esercito italiano rivolgo ai vostri valorosi soldati.

Il generale Wilson ha così risposto:

Ringrazio Vostra Eccellenza del suo amichevole telegramma. E' stato un gran piacere per l'esercito britannico e più specialmente per coloro che ebbero l'onore di servire a fianco del valoroso esercito italiano ricevere Vostra Eccellenza a Londra.

Il ritorno del gen. Diaz

Stamane, col direttissimo di Modane, è arrivato S. E. il generale Diaz, di ritorno da Londra.

La rivolta in Egitto

CAIRO, 3.

Disordini sporadici continuano a manifestarsi un po' in tutto l'Egitto ma principalmente al Cairo e ad Alessandria. In queste ultime città il mercato del cotone è stato disorganizzato dallo sciopero dei carrettieri e degli scaricatori scoppiato proprio mentre il raccolto deve essere incanalato dall'interno per l'esportazione. Si è chiusa la Borsa del cotone ad Alessandria per evitare disordini; ed altre Borse dell'Egitto sono pure state chiuse per impedire la speculazione al ribasso.

Anche gli impiegati delle ferrovie minacciano lo sciopero generale aspettando aumenti che l'amministrazione dello Stato pare dichiari ammissibili.

L'agitazione si estende alle Università ed alle scuole che sono fra i centri più attivi del fermento che agita l'intero paese. Si accentuano anche proteste contro le indagini della Commissione d'inchiesta presieduta da Lord Millner, di cui i nazionalisti egiziani mettono in dubbio l'imparzialità. In generale la situazione è tale da giustificare gravi preoccupazioni per l'avvenire.

Incidenti e comizi elettorali

Nel Collegio di Siena

Un discorso dell'on. Sanarelli

SANGIMIGNANO, 2. — Oggi nel pomeriggio, provenienti da Castellina e Poggibonsi, dove avevano ricevuto la più festose accoglienze, sono giunti gli on. prof. Sanarelli, prof. Sclavo e ing. Arturo Luzzatto, candidati della lista democratica, che incontra qui il più grande favore.

Sono stati ricevuti con cordiale entusiasmo da un'eletta schiera di cittadini nelle eleganti sale del Conservatorio, dove si era raccolto già un pubblico numerosissimo.

Ha preso per primo la parola l'on. prof. Sanarelli, in rappresentanza dei colleghi di lista, che ha scusato l'assenza dell'on. La Pegna rimasto vittima di un incidente automobilistico fortunatamente senza troppo gravi conseguenze.

L'oratore con parola facile e ornata ha fatta una sobria e diligente critica dei programmi dei vari partiti che si accingono a scendere in campo nella lotta attuale, accennando ai pericoli che minacciano l'ordine e la libertà per il prorompere delle correnti estremiste, violente e cospiranti ai danni delle istituzioni e della compagine nazionale.

Passando poi ad esporre il programma del partito democratico, l'illustre parlamentare ha tratteggiato con rapidi tocchi un quadro efficacissimo delle condizioni morali economiche e sociali del nostro paese per dedurne la necessità imprescindibile di una politica di operoso raccoglimento e di fervida attività produttiva.

Ha rilevato il rigoglioso sviluppo assunto nel periodo della guerra dall'industria italiana, col fa doloroso riscontro il tardigrado e stentato procedere dell'agricoltura, la quale sola potrà liberare la nazione dal pericolo della fame e da un vergognoso servaggio verso la produzione straniera.

Lo schema delle riforme di carattere economico-sociale che il partito democratico si propone di propugnare nella prossima legislatura è riuscito una sintesi felicissima dei meravigliosi progressi fatti dalla scienza e dalla pratica in questo floridissimo campo.

Molto interessante è apparsa la discussione che il facondo conferenziere ha fatta sullo scottante argomento dei nostri deficientissimi ordinamenti scolastici, specie per quanto riflette l'istruzione elementare e professionale. Come pure di grande importanza scientifica è stata giudicata l'acuta disamina ch'egli, specialista dottissimo in materia, ha fatta in tema d'igiene generale e del lavoro, completandola coll'annuncio delle provvidenze legislative che la democrazia sta studiando e si accinge ad attuare in proposito.

L'oratore termina sciogliendo in forma elevatissima e commovente un inno entusiastico al valore eroico del nostro Esercito glorioso ed al sacrificio sublime del nostro popolo, che han potuto compiere il miracolo della liberazione definitiva del Paese nel campo politico e assicurargli un posto invidiabile tra i più potenti e progrediti Stati moderni.

La splendida perorazione del prof. Sanarelli è stata salutata da calorosi e unanimi applausi del commosso uditorio.

Una bonaria e misurata replica da parte di un repubblicano ha offerto al Sanarelli il destro per un'altra efficace improvvisazione che ha completato il successo oratorio da lui conseguito assicurandogli un larghissimo seguito d'ammirazione e di simpatia tra gli elettori del nostro collegio.

Un significante contraddittorio a Grosseto

GROSSETO, 3. — Ieri nel teatro dell'« Industria » ha avuto luogo un comizio pubblico nel quale l'on. avv. Gino Sarrocchi doveva esporre il programma liberale della lista a cui appartiene. Il teatro era affollato, ma come troppo spesso accade ovunque, per la deplorevole assenza del partito d'ordine, era pieno di socialisti.

L'avv. Sarrocchi insieme ai candidati liberali avv. Pallini e prof. Romo Chierici ed accompagnato da alcuni amici, si è presentato sul palcoscenico e saputo che era presente l'avv. Sbaraglini candidato del Partito Socialista ufficiale, lo ha invitato sent'altro al contraddittorio che è stato da questi accettato.

Ha quindi incominciato la sua esposizione accolto da parole ostili che gli rimproverano il suo voto in favore del nostro intervento. L'oratore ha affrontato, con la sua robusta eloquenza, nutrita di fede, l'ostile uditorio ed ha affermato che il suo voto per la guerra fu dato perchè essa era ineluttabile e non combattuta allora, si sarebbe dovuta fare più tardi in sfavorevolissime condizioni e cioè allorchè gli Imperi centrali aggressori fossero stati vittoriosi. Inoltre ragioni materiali, morali ed ideali imponevano all'Italia di correre in aiuto delle popolazioni belghe, serbe e francesi spezzando per sempre il militarismo tedesco. (Apostrofi violenti, tumulti e grida assordanti investono l'oratore che calmo attende di riprendere la sua franca esposizione).

L'avv. Sbaraglini sale allora sul palcoscenico e con elevate parole richiama i presenti al rispetto dell'opinione avversaria promettendo di rispondere per tutti ed invita a serbargli rispetto non soltanto per essere egli suo amico personale, ma anche suo egregio collega. Invita l'avv. Sarrocchi a continuare. L'avv. Sarrocchi prosegue il suo discorso e, non curante delle interruzioni, delle apostrofi e dei contrasti, risponde alle accuse mossegli dichiarando di avere fatto parte di quel *fascio* che evitò all'Italia il ripetersi dei dolorosi eventi di Caporetto. (Urla e fischi accolgono la coraggiosa dichiarazione dell'oratore che, con voce squillante finisce col chiedere all'avv. Sbaraglini il rispetto della libera opinione).

Rifattasi nuovamente la calma, l'on. Sarrocchi termina illustrando le ragioni che si hanno condotte alla guerra.

La stringente argomentazione dell'onorevole Sarrocchi esaspera la folla che non vuole subire la forza della logica. Risponde l'on. Sarrocchi che sarebbe ben lieto di sviluppare il suo programma in concorso con i suoi valorosi colleghi di lista e che non chiederebbe di meglio che l'uditorio si prestasse a sentire illustrare quella parte specialmente di programma economico che ha riferimento con la restaurazione delle forze produttrici nazionali, ma che egli non compirà l'atto di viltà di sfuggire alla polemica con gli avversari sugli argomenti che riguardano la precisa volontà del Partito Socialista che l'ha conclamata nel congressi e nella stampa e che deve costituire la piattaforma della presente lotta elettorale.

Passa così a parlare del bolscevismo combattendolo con le stesse parole dell'on. Turati. (Da qualche parte si grida: *Viva la Russia! Viva Lenin!*)

Noi vorremmo — osserva l'on. Sarrocchi — che queste grida giungessero sino a svegliare i sonni tranquilli della borghesia assente. Afferma quindi che si impone l'opera di ricostruzione dell'economia nazionale e che ad essa deve largamente contribuire la ricchezza privata e specialmente quella accumulata con la guerra. Parla dei doveri imprescindibili dei proprietari terrieri per dare incremento alla produzione agricola nazionale affermando che la industria agraria affidata allo Stato collettivista darebbe quegli stessi stupefacenti risultati che danno certi servizi pubblici (ferrovie, poste, ecc.), dei quali parla a lungo.

Molti socialisti denunciano ai compagni la tattica dell'eloquente coraggioso oratore il quale vuol fare ora tarda per impedire al suo contradditore di parlare e di confutarlo e l'on. Sarrocchi risponde che deve compiere il suo preciso dovere di completare l'esposizione del suo programma; ma che per dare una lezione di temperanza all'uditorio che con le frequenti interruzioni ha dimostrato tutto il suo spirito di ribellione e di malcontento, accennerà solo agli argomenti principali. E l'oratore che da due ore circa domina e si impone all'uditorio ostile, continua enumerando i punti salienti del programma politico liberale, e dopo avere conseguito il non facile risultato di esprimere tutto il suo pensiero, cede la parola all'avv. Sbaraglini.

L'oratore socialista cerca di giustificare i compagni dell'atteggiamento indisciplinato assunto contrariamente alla sua stessa volontà, con argomenti sentimentali. Fa la solita esposizione dei danni della guerra: ricorda le cifre dei morti, dei mutilati e degli ammalati. Dice che la finanza italiana è al fallimento e conclude che l'unico mezzo per non fallire è la distruzione delle proprietà private. Ricorda ai suoi compagni che queste elezioni politiche saranno le ultime perchè i deputati socialisti alla Camera avranno il preciso e unico dovere di fare un colpo di Stato. (Questo si chiama parlar chiaro, liberali dormienti!). Scroscianti applausi accolgono la dichiarazione impegnativa del candidato rivoluzionario.

L'on. Sarrocchi si è ripresentato alla ribalta con il desiderio di fare la illustrazione delle terribili conseguenze di una rivoluzione per l'Italia nei riguardi dello stesso proletariato, ma l'uditorio, pago della promessa dell'avv. Sbaraglini che a elezioni avvenute la società cosiddetta borghese sarà distrutta in Italia, [illegible] il teatro.

Una cerimonia commemorativa disturbata dai socialisti a Cisinello

MILANO, 3. — Per le ore 15 di ieri era indetta a Cisinello una mesta cerimonia in onore dei morti in guerra: lo scoprimento cioè di una lapide posta nel palazzo del Municipio e recante i nomi dei caduti del Comune con un bassorilievo in bronzo, opera di Leonardo Bistolfi. Assistevano le autorità civili e militari, Leonardo Bistolfi e un folto gruppo di madri e vedove dei caduti. Ma, scoperta la lapide, un gruppo di socialisti, venuti di proposito da Cremona e dai paesi vicini, hanno voluto disturbare la cerimonia. Prima ancora che fossero iniziati i discorsi, i socialisti hanno cominciato ad alzare urla e grida sediziose sotto il pretesto di voler protestare contro la guerra. Il pubblico ha reagito ed hanno soprattutto reagito le donne, ma il diavoleto è continuato. Il discorso del sindaco e quello dell'oratore ufficiale, prof. Franzoni, sono stati continuamente disturbati e la cerimonia, che doveva essere di austero raccoglimento, si è mutata in una indecente gazzarra.

Nazionalisti e fascisti a Milano

MILANO, 3. — Ieri nel pomeriggio un gruppo numeroso di nazionalisti e di fascisti si è recato nella Galleria Vittorio Emanuele con una bandiera cercando di organizzare una dimostrazione e un comizio per protestare contro le recenti sopraffazioni dei socialisti. L'improvvisata manifestazione attrasse molta folla. Qualche oratore tentò di parlare, ma intervenne un funzionario di P. S. e molti carabinieri. Uno degli oratori riuscì soltanto a pronunciare poche parole, poi la manifestazione finì senza dar luogo a incidenti.

Cattolici che gridano: Viva Lenin

COMO, 3. — Ieri il candidato per il blocco liberale democratico prof. Giuseppe Calabresi parlava in un comizio elettorale a Cortenova quando fu disturbato da un gruppo di cattolici i quali gridavano fra l'altro anche *Viva Lenin*. Il comizio, nonostante il tentativo ostruzionistico dei cattolici, potè continuare.

La lotta nel Mantovano

MANTOVA, 3. — La commissione elettorale provinciale dopo lunga discussione ha dichiarato di riammettere la lista del partito popolare. La lotta nel mantovano si accende pertanto fra il blocco democratico i socialisti ed i popolari cattolici.

Comizi e contradditori a Napoli

NAPOLI, 3. — I comizi ieri furono numerosissimi in città e in provincia. Non vi furono incidenti notevoli, ma vi fu molto entusiasmo principalmente per i candidati del partito democratico. Gli on. De Nicola, Gargiulo, Porzio e Angiulli, i commendatori Caracciolo, Liguori, Chianise, passano di trionfo in trionfo. Notevolissimo fu un comizio del partito di avanguardia dove dopo due poderosi discorsi dell'on. Labriola e dall'avv. Fasulo, ebbe luogo un brillantissimo contradditorio col socialista Guidotti venuto appositamente da Milano per combattere l'on. Labriola. Egli disse che pure ammirando l'ingegno e la dottrina di Labriola, che ha scritto magnifiche opere socialiste, non può approvare la sua adesione alla guerra. Si dilunga poi a parlare dei fornitori di guerra, critica il Governo per la sua politica interna e rievoca Andrea Costa, assicurando che sarebbe stato ancora oggi contro la guerra. L'oratore è applaudito.

Comizi elettorali a Palermo

PALERMO, 1. — In piazza Bellini ha avuto luogo un comizio di combattenti, fautori della lista Orlando. Hanno parlato l'avv. Roberto Paternostro ed il principe di Scordia. L'avv. Paternostro ha reagito contro l'accusa di volere una nuova guerra, ha ricordato la situazione dell'Italia a Caporetto ed ha parlato dei bisogni della Sicilia.

Nel pronao del teatro Massimo ebbe luogo la proclamazione dei candidati del Partito socialista italiano.

Prese per primo la parola l'operaio Guarrota, il quale pronunciò un discorso d'occasione, proclamando i seguenti candidati: Alongi Nicolò, contadino — Barbato Nicola, medico — Belli Nicolò, chimico — Castelli Enrico, insegnante — Filiberto Salvatore, metallurgico — Fardella Simone, postelegrafico — Grillo Giuseppe, tipografo — Loncao Enrico, professore — Lo Presti Pietro Antonino, ferroviere — Notoli Giuseppe, avvocato — Sardenza Giuseppe, organizzatore — [illegible] Vincenzo, contadino.

CRONACA DI ROMA

Roma commemora i caduti di guerra

All'Altare della Patria

Il Ministro della Guerra, generale Albricci, ha avuto un nobilissimo pensiero: ha voluto che all'omaggio reso ai valorosi caduti sul campo dell'onore, nella occasione della commemorazione dei defunti, si associassero ufficialmente l'Esercito glorioso e l'Armata invitta. E ieri sera il ministro on. Albricci, visitando il monumento a Vittorio Emanuele II, annunciava ai membri presenti del Comitato permanente per le onoranze ai caduti, che stamane l'Esercito avrebbe deposto accanto alle altre una corona di fiori. Così alle 9,40, a' piedi della scalea si trovavano il Presidente comm. Dante Grandi ed i signori comm. Properzi, cav. De Gislimberti, cav. Levi.

Dinanzi alla cancellata abbassata del monumento era un vasto rettangolo libero: dalla parte del Palazzo Venezia era schierata, con bandiera e musica, una compagnia della Brigata « Sassari » — la splendida Brigata che di tanto generoso sangue isolano ha inaffiato e fecondato l'aspro terreno delle nostre battaglie — dagli altri lati cordoni di carabinieri.

Sui primi gradini della scalea era un folto gruppo di ufficiali di terra e di mare, di ogni grado e di ogni arma: ricordiamo il comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il comandante la Divisione generale Baco, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Petiti di Roreto, già Governatore di Trieste, l'Ispettore Generale della R. Guardia di Finanza, generale Ferrari, col sotto-comandante generale Silvestri, il generale Cei, capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, il generale Croce, gli ammiragli Rezio e Lenzi, ed altri numerosi ufficiali superiori.

Poco prima delle 10, in automobile, accompagnato da un ammiraglio, da un colonnello e dal suo ufficiale di bandiera, è giunto, salutato dalle note della *Marcia Reale*, il Ministro della Marina, ammiraglio Sechi; poco dopo la musica intonava ancora l'Inno nazionale, e giungeva il Ministro della Guerra, che, dopo essere stato ossequiato dai Membri del Comitato, ed avere salutati i generali presenti, ha passata in rivista la compagnia della « Sassari ».

Poscia, seguiti dalla ufficialità, mentre la musica suonava l'Inno di Mameli, il generale Albricci e l'ammiraglio Sechi sono saliti all'Altare della Patria, ove sei capitani deposero una grande splendida corona di fiori freschi, sul cui nastro viola spicca la dicitura in lettere dorate: « Agli Eroi caduti per la Patria — l'Esercito riconoscente ».

Ufficiali e truppe salirono essi pure e si ammassarono presso l'Altare della Patria; i cordoni furono tolti, e una folla commossa invase tutta la scalea lungo i tratti non ricoperti dal tappeto di fiori deposti dalla pietà del popolo.

E, fra un profondo, religioso, commosso silenzio, il generale Albricci ha pronunciato un discorso ammirevole per sobrietà e sentimentalità.

Egli dice:

« *Signori ufficiali e compagni d'arme*,

Io so di interpretare il sentimento che tutti vi pervade in questo giorno invitandovi in questo luogo venerato e solenne a rivolgere assieme il nostro commosso pensiero ai nostri Caduti.

Noi qui oggi compiamo non solo un atto di reverente pietà ma un atto di profonda onoranza e soprattutto un atto di imperitura riconoscenza.

In questo giorno, su questo sacro monumento dove la statua del Gran Re in cospetto all'Urbe solenne ricorda agli Italiani l'epica lotta per il riscatto nazionale il cui ciclo glorioso non mancherà di essere compiuto, vennero molti in pietoso pellegrinaggio dal Primo Magistrato della città che pronunziò ispirate parole di amor patrio e di fede, ai giovani speranza dell'indomani, ai cittadini di ogni classe, ai compagni nostri che riuniti al nostro Circolo militare come in una grande onesta famiglia deposero qui fiori votivi ai loro cari compagni assenti per sempre.

Ora noi qui veniamo a nome di tutti i componenti la grande famiglia militare d'Italia. Veniamo per dire ai nostri caduti quanto grande quanto è appassionato il culto che noi ad essi dedichiamo.

Mentre noi qui siamo, altri nostri compagni stanno per infiorare le tombe che raccolgono i resti mortali di coloro che feriti sul campo o malati per i disagi della guerra chiusero gli occhi in Roma. Anche la tombe dei compagni francesi avranno il loro omaggio di fiori. L'avrà anche la tomba di un generoso fratello inglese che qui si è spento ed è sepolto al Testaccio. E corone sono portate al Pincio ai Martiri gloriosi ivi effigiati.

Mentre qui stiamo ovunque ricevono omaggio di pensiero e di fiori i nostri morti.

Lungo tutta la nostra fronte, là dove si difendono da ogni insidia i sacri diritti e le aspirazioni d'Italia, sui campi di Francia dove già avevano combattuto i germani le vittoriose legioni di Roma, in Albania, sulle spiaggie lontane dell'Africa, in Oriente dovunque per mare o per terra cadde uno dei nostri, in quest'ora da cuori amici e fedeli ogni tomba riceve il suo omaggio.

Dove questo non può giungere materialmente, vada da questo luogo solenne e sacro a posarsi il nostro pensiero riconoscente.

Ma noi qui non veniamo solo per questo, o nostri Morti. Noi vi esprimiamo tutta la nostra gratitudine per l'immenso sacrificio che voi avete fatto per il bene comune ma noi qui veniamo sopratutto per farvi una solenne promessa, una promessa che certo farà sussultare i vostri resti caduchi, una promessa che farà fremere i vostri spiriti immortali.

Compagni caduti! (il generale Albricci e tutti gli intervenuti si scoprono).

Quell'amore per la Patria, per la nostra Madre Italia riunita sotto le sue leggi, fonte di ogni ordinato progresso, garanzia di ogni libertà, di cui il nostro Re è guida ed esempio;

quell'amore che ha ispirato a voi la nobile disciplina del sacrifizio;

a voi usciti da tutte le classi sociali e da tutti i partiti;

continuerà a vivere nel nostro petto come una fiaccola ardente, come vivrà sempre imperituro in noi, nei nostri figli, nelle generazioni future il culto della vostra memoria ».

Vediamo molti occhi umidi: passa un fremito in tutti: il generale Albricci riceve molte congratulazioni.

La breve, imponente, toccante cerimonia, non è durata più di venti minuti. Quando il Ministro scende la gradinata, è fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia e ad applausi da parte della folla. La quale poi sgombra lentamente, mentre i bravi fanti della Brigata « Sassari », con musica e bandiera in testa muovono per Campo Verano.

A Campo Verano

Questa mattina, alle 10 1/2, è stata solennemente celebrata al Verano la commemorazione di soldati morti in Roma per la Patria in seguito alle ferite riportate combattendo.

La cerimonia si è iniziata con una messa funebre nella Basilica di San Lorenzo, a cui hanno assistito il sindaco sen. Apolloni coi i rappresentanti il Consiglio e la Giunta, i ministri della Guerra e della Marina, tutte le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, l'addetto militare francese, il presidente del Tribunale e della Cassazione di Roma con numerose altre autorità civili e militari e le famiglie dei caduti.

Un cappellano militare ha celebrato la messa in suffragio cantata dai cantori della Cappella Sistina, e un altro cappellano militare ha pronunciato un discorso commovente.

Dal grande piazzale esterno fino al riquadro V, che è quello dove riposano i soldati erano schierati le truppe; e in mezzo ad esse sono passate in lungo corteo le autorità, le rappresentanze e le famiglie per recarsi a salutare i valorosi d'Italia e di Francia che ricopre la stessa bianca croce e sui quali, già da ieri, la pietà dei fedeli e degli italiani riconoscenti aveva deposto serti di fiori.

Dinanzi a quello tante si è fermato il corteo e sul marmo sorretto da colonne posto lì per la deposizione quotidiana dei fiori, autorità e rappresentanze, hanno espresso, a cominciare dal sindaco Apolloni e dal Ministro della Guerra, i loro sentimenti a quelli della Patria per i valorosi che dopo aver combattuto e meritato gloria alla fronte soccombettero negli ospedali di Roma. Ma Roma, madre d'ogni grandezza, è orgogliosa di ospitare le loro salme che rimarranno non solo come un ricordo ai sopravvissuti ma come un esempio e un incitamento. Parole calde di fraternità e di riconoscenza sono state pronunciate all'indirizzo dei morti di Francia sepolti vicino ai soldati nostri.

Nel fascio di magnifiche corone deposte sul luogo abbiamo notato quelle del Comune di Roma in alloro con bacche dorate e con nastri rosso-gialli per i soldati italiani e per i soldati francesi morti a Roma; quelle della Presidenza del Consiglio, dell'Esercito riconoscente, dei soldati ciechi di Villa Fabbricotti, degli ufficiali del I reparto granatieri di Sardegna, dell'Associazione mutilati sezione Roma, dell'Esercito italiano, dell'Alleanza nazionale, dei soldati francesi ai soldati italiani, dei compagni d'arme ai soldati francesi.

Il lungo corteo si è sciolto al suono dell'Inno di Mameli eseguito dalle bande militari.

Poi, alle 11 1/2 ha avuto luogo la commemorazione indetta dall'Associazione dei mutilati.

Una folla di mutilati vi ha partecipato giungendo al Verano nei *camions* militari. Dinanzi alle tombe del riquadro V un ufficiale mutilato ha ricordato fra la commozione di tutti i presenti il sacrificio e la gloria dei caduti e il debito d'onore che a noi essi han lasciato da saldare oggi dopo la vittoria per cui offersero la vita e la gioventù e che ancora ci è contrastata, cia austriaca. E' intervenuto anche il ministro della guerra.

Fiori sui monumenti

di Oberdan, Battisti, Sauro, Rismondo

Nel pomeriggio il Sindaco e la Giunta si sono recati al Pincio ed hanno deposto corone di fiori presso i busti di Oberdan, Battisti, Sauro Rismondo, i martiri della ferocia austriaca. E' intervenuto anche il ministro della guerra.

L'anniversario della vittoria

Domani dunque ricorre il primo anniversario della vittoria italiana. La città sarà ovunque imbandierata. I palazzi capitolini saranno adorni dei soliti ricchi arazzi. Il Corso Umberto e via Vittorio Veneto saranno illuminati a *girandoles*. La truppa avrà un rancio speciale e tutti gli agenti civici e i carabinieri indosseranno l'alta uniforme. Speciali cerimonie patriottiche avranno luogo per ricordare il glorioso avvenimento storico.

In piazza Siena, in forma solenne saranno consegnate numerose medaglie al valore, alle famiglie di alcuni gloriosi caduti. Alla cerimonia assisteranno le rappresentanze dell'esercito e della marina. Interverranno il Ministro della Guerra, il generale comandante la Divisione e molte autorità civili e militari. Sulla piazza sono state erette speciali tribune per gli invitati.

Alle ore 11 precise avrà poi luogo la solenne cerimonia dello scoprimento della targa di via Vittorio Veneto. Tutta la strada che da piazza Barberini va a Porta Pinciana è già adorna di speciali trofei di alloro e pennoni nazionali. Assisteranno alla cerimonia le rappresentanze comunali e provinciali, con a capo il senatore Apolloni, e molte rappresentanze dell'esercito.

All'Istituto Italo-Britannico, alle 21,30 si svolgerà un trattenimento musicale.

All'Associazione artistica internazionale, come abbiamo annunciato, dalle ore 17 alle ore 20 avrà luogo un the danzante di carattere intimo.

La cooperativa Tor di Quinto « Tommaso Tittoni » infine festeggerà alle ore 10.30 lo anniversario glorioso con la posa della prima pietra delle Case Popolari che sorgeranno in via Cassia.

Altri festeggiamenti pubblici e privati si svolgeranno un po' ovunque in attesa della grande cerimonia nazionale che si svolgerà — così si afferma autorevolmente — nei primi di dicembre.

* * *

Domani 4 novembre alle ore 10.30 nella sala dell'Associazione Archeologica, in via degli Astalli 10, (Palazzo Altieri) promossa dal *Giornalino della Domenica* si terrà la celebrazione della Vittoria. Parlerà la scrittrice Fidneia. L'ingresso è riservato agli abbonati del suddetto giornale.

— Alla scuola agenti ferroviari e tecnica serale. — Martedì 4 corr., alle ore 20, con la commemorazione del glorioso anniversario di Vittorio Veneto, sarà inaugurato l'anno scolastico 1919-20 nella scuola per agenti ferroviari e in quelle tecniche serali in piazza della Maddalena. Potranno intervenire anche le famiglie degli alunni.

Pro Fiume italiana

L'Associazione Nazionale « Trento-Trieste » ha deliberato di chiudere la propria sottoscrizione per Fiume Italiana e di inviare l'importo delle schede ancora in circolazione e le offerte che ancora le perverranno al giornale *Il Popolo d'Italia* di Milano, che pubblicherà i nomi dei sottoscrittori.

La sottoscrizione della « Trento-Trieste » ha raggiunto l'importo complessivo di lire 158.806,60 di cui lire 77.385,95 raccolte direttamente dalla Presidenza Generale della Associazione, lire 30.491,35 dall'*Idea Nazionale*, e lire 50.929,30 dal *Giornale d'Italia*.

Alla Scuola del Soldato

Ieri la Scuola del Soldato ha commemorato i suoi morti. Nell'ampio Salone Minerva, dove è vivo lo spirito dell'antica Roma, la cerimonia ha avuto un carattere di severa solennità.

La Scuola del Soldato, sorta nel 1916 per iniziativa della prof.ssa Amalia Pizzini nei locali della R. scuola tecnica « F. Cesi », con l'intento di dare ai soldati che ne avessero bisogno i primi elementi di istruzione od il perfezionamento di essa, ai fini del conseguimento della licenza elementare popolare e di quella tecnica, vi ha ininterrottamente svolta la sua opera per merito di insegnanti di ogni ordine e grado che offrono il loro aiuto gratuitamente e spontaneamente. Particolare significato, quindi ha assunto ieri la commemorazione degli alunni che non sono più tornati alla scuola perchè caduti sul campo dell'onore.

Ai lati di un trofeo erano allineati gli alunni delle varie armi e delle varie classi, dai fanciulli ai corazzieri, dagli analfabeti agli aspiranti alla licenza tecnica. Erano intervenute le autorità in gran numero ed una grande quantità d'impiegati. Il vasto salone Minerva era gremito letteralmente.

Dissero parole vive di fede e di passione la prof.ssa Amalia Pizzini direttrice della Scuola, il comm. Parpagliolo a nome di S. E. il Ministro della Pubblica istruzione, l'avv. Di Benedetto a nome del Comune, S. E. il Ministro della Guerra Alberico Albricci. Appassionati e commossi applausi sottolinearono i più significativi discorsi.

La Confraternita Orazione e Morte

Anche quest'anno la benemerita confraternita dell'Orazione e Morte ha fatto celebrare nella antica e suggestiva chiesa di Santa Maria, in via Giulia, un solenne funerale per le anime dei gloriosi soldati italiani caduti in guerra.

Il tempio, superbamente parato a lutto, splendente di mille candele, era gremitissimo. Attorno al ricco catafalco avvolto in una grande bandiera tricolore e sormontato da un elmetto e da due daghe incrociate, prestava servizio d'onore un plotone di fanti: ai lati un drappello di reali carabinieri.

In apposite poltrone si notavano il cav. De Paolis, per il Prefetto, l'assessore Pediconi e i consiglieri comunali Tacchi Venturi e rag. De Gislimberti per il Sindaco ed il Comune, il Deputato provinciale comm. Coribelli, e numerosi ufficiali delle varie armi in rappresentanza del comando del Corpo d'Armata, del comando della Divisione e del Presidio, dei varii Corpi residenti a Roma, dei Vigili, delle Guardie Municipali, dei Carabinieri e delle Guardie di Città.

La messa funebre — di cui la musica fu eseguita con grande precisione e con colorito da numerosi cantori delle principali Cappelle della città, sotto la direzione del maestro Moreschi — è stata celebrata dall'Arcivescovo di Tarmo, mons. Capotosti, segretario della Sacra Congregazione dei Sacramenti, che diede poi la solenne assoluzione al tumulo. Fungeva da cerimoniere mons. Tizi.

Alla cerimonia presenziavano inoltre i confratelli e le consorelle con il Governatore mons. Virili ed il guardiano cav. Battistini e rappresentanze di ordini monastici.

Il X Congresso tipografico

Stamane, alle 9.30, s'è inaugurato nell'aula massima del Consiglio Provinciale il X Congresso italiano tipografico.

Sono presenti circa 150 congressisti rappresentanti sezioni di tutta Italia. Sono al completo il Comitato Centrale e il Comitato romano.

Assume la presidenza *Romolo Ducci*, il quale porge il saluto di Roma tipografica al Congresso; accenna alle tappe del proletariato tipografico italiano e alle vittorie e sconfitte passate inneggiando alle immancabili vittorie nell'avvenire di tutte le classi lavoratrici con alla testa quella tipografica, che è all'avanguardia del movimento operaio.

Il Congresso saluta con caldi applausi il magnifico discorso del presidente.

Argentoni di Milano saluta e ringrazia a nome di tutti i congressisti la classe tipografica romana e tutto il proletariato della Capitale augurando anch'esso il trionfo di tutte le rivendicazioni operaie.

Monaco porta il saluto dei tipografi di Torino e propone un ringraziamento al Duca Lante della Rovere per la concessione della sala.

Parlano ancora i rappresentanti triestini *Domenico Vessach* e *Antonio Cupez* portando il saluto dei tipografi delle terre redente, e *Tabasso* per la classe tipografica napoletana. Tutti gli oratori sono vivamente applauditi.

Dovrebbe ora parlare *Rossoni* per la Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, ma nella sala partono vivaci proteste. Il presidente riesce a portare la calma e dà la parola ad oratori di varie tendenze fra cui *Chiesa* e *Argentoni* di Milano, *Tabasso* di Napoli, *Pace*, *Lodoli* e *Parpagnoli* di Roma, i quali in sostanza fanno appello alla libertà di parola per tutti pur riconoscendo che l'opera della Camera del Lavoro della Croce Bianca non è stata durante la guerra conforme alle direttive della maggioranza del proletariato romano.

Bruno, del Comitato Centrale, è dispiacente dell'incidente, frutto di una situazione incresciosa creatasi per effetto della guerra, situazione che ha consentito alla passione politica di deformare gli spiriti facendo perdere di vista i veri obiettivi delle classi lavoratrici; conclude facendo appello alla concordia proletaria assolutamente indispensabile per il raggiungimento delle legittime aspirazioni. (Applausi).

Il presidente annunzia che Rossoni ha dichiarato di rinunziare alla parola e parla quindi *Tenedini*, il quale porta il saluto dell'Ufficio municipale del lavoro, accolto da applausi.

Hanno ancora la parola *Prolo* e *Brambilla* di Milano, *Giamboni* del Comitato Centrale, *Bosco*, *Fattori* e infine *Cucillo*, che propone un voto per l'abolizione della censura e *Candido* che propone un plauso al collega Ercok Alfredo.

Il segretario *Petrarca* dà lettura quindi delle numerose adesioni al Congresso fra cui quella della Confederazione Generale del Lavoro, accolta da vivi applausi.

Viene quindi dato incarico alla presidenza di procedere alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri.

A mezzogiorno la seduta è sospesa; i lavori saranno ripresi nel pomeriggio.

Cronaca elettorale

Schede contraffatte

Il Comitato del Fascio liberale democratico comunica essere a sua cognizione che si sta manipolando una scheda alterata con stella a sei punte invece della fatidica stella d'Italia caratteristica del nostro prode esercito e che come si sa è a cinque punte.

A tale riguardo si pone in guardia il corpo elettorale e si avverte che l'articolo 116 della legge in vigore commina la pena della reclusione da sei mesi a tre anni oltre alla multa di lire 5000 *a chiunque firma falsamente in tutto o in parte liste di candidati, buste, schede o altri atti dalla legge destinati alle operazioni elettorali o altera uno di tali atti veri*.

Alla stessa pena soggiace chi fa uso di detti atti falsificati alterati o sostituiti ancorchè non sia concorso nella consumazione del fatto».

Ci pensino adunque i tipografi, gli attacchini, i distributori di schede, ecc., ecc.

Ormai le liste sono 5 e cinque sono le schede tipo. Altre stampe sono delittuose. Quella del « Fascio liberale-democratico » è la magnifica stella d'Italia a 5 punte.

E' pure a notizia del Comitato che all'ultima ora quando non vi sarà più tempo per replicare verranno lanciate accuse contro i candidati. Il pubblico è avvertito. Esso ha visto che in questo lungo periodo non si è riuscito a mettere in essere nulla contro i candidati del Fascio. Le insinuazioni e le calunnie furono tutte esaurientemente e prontamente smentite!

Il corpo elettorale nella sua saggezza farà i confronti non solo fra i programmi e fra i candidati delle varie liste così che già avrebbe ragione di prescegliere la lista distinta dalla bella stella d'Italia; ma farà anche i confronti fra i vari metodi di lotta ravvisando che tutti i partiti della democrazia usano metodi onesti ben diversi da quelli del P. P. e dei nazionalisti.

La giornata di ieri nel Lazio

Il Fascio democratico-liberale

Ieri alle 11 a Velletri ha avuto luogo un imponente comizio elettorale indetto dal Fascio liberale democratico nel grande salone del Cinematografo «Roma».

Aprì il comizio il cav. Augusto Nanni, che presentò con belle parole gli oratori.

Parlarono quindi suscitando applausi fragorosi, Gino Bandini e l'on. Veroni, cui l'imponente pubblico fece una calorosa dimostrazione di affetto e di stima.

Nella stessa giornata d'ieri il ministro Baccelli ha visitato Subiaco, Pontano Romano e Leprignano, ovunque festosamente accolto.

Il prof. Orzei e il comm. Trompeo si sono recati a Palombara, a Marcellina, San Polo dei Cavalieri e Tivoli, fatti segno a cordiali e deferenti accoglienze.

Il comm. Micozzi, accompagnato dal vice-presidente del Fascio, avv. Grispini, si è recato a Manziana, Bracciano, Canale, Montevirgilio, Oriolo, Leprignano, Morlupo e Rignano Flaminio. Il candidato Micozzi e l'avv. Grispini hanno dovunque parlato applauditissimi.

Gli altri comizi

Oltre i comizi tenuti vari in città se ne sono svolti molti altri in numerosi paesi del Lazio.

Il «Fascio d'avanguardia» ha esplicato la sua azione a *Marino*, *Palestrina*, *Genazzano*, *Castelgandolfo*, *Piperno*, *Velletri*, *Anzio*, *Nettuno*, *Terracina*, *Viterbo*, *Tuscania*, *Gradoli*. Gli oratori Quarticroni, Zoppi, Caravaiti, Colizza, Rosetti, Adonnino, Bardanzella, La Polla, Codi, Vercelloni, Levi, Spaziani, Romualdi, De Nichilo, Simonti, Walderlingh, Eusi, Virgili vennero dappertutto applauditi.

Anche l'«Alleanza Nazionale» ha svolto ieri un'attiva propaganda in Provincia. I candidati Medici e Mecheri visitarono Velletri, Anzio, Nettuno e Cisterna e altri candidati tennero comizi nei Castelli e nel Viterbese.

Il «Partito Popolare» tenne vari comizi e contradditorii: notato quello di Velletri tra Borromeo, Capri e Cacconi con l'avv. Raffaello Levi e quello di Gradoli tra un rappresentante del P. P. I. e Attilio Susi.

I *socialisti ufficiali* hanno pure tenuto numerosi comizi e contradditorii nel Lazio; notati tra gli oratori Catelli, l'avv. Marzi, Maria Giudice, l'avv. Russo, Monici, Parpagnoli, Della Seta, Sacerdoti, e altri.

I negozianti di latte

Il sig. Belardi, presidente dell'Associazione negozianti di latte e latticini fa sapere che l'11 ottobre l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

«I rivenditori di latte riuniti in Piazza S. Luigi dei Francesi 34, in assemblea di classe deliberano di prendere parte alle elezioni politiche e di seguire la linea di condotta che le *altre società commerciali indicheranno*, allo scopo di far valere nel Parlamento tutti quei giusti criteri di diritto, di equità e giustizia necessari in ogni civile consesso.

Appoggiando uomini che come per il passato diano prova di equo interessamento alla intera classe commerciale.

Un discorso dell'on. Zegretti

La sera di martedì 4 novembre alle ore 21 nel salone della sede del Comitato Centrale — Via Ripetta 105 — l'on. Raffaele Zegretti parlerà agli elettori.

I biglietti possono ritirarsi alla sede dell'Associazione Popolare Costituzionale del Partito democratico costituzionale del Partito democratico costituzionale e del Partito radicale.

* * *

Il collega avv. Filippo Ungaro — a proposito di quanto abbiamo pubblicato nel nostro articolo sugli «Avvocati di Roma candidati» — ci avverte che egli non ha accettato la candidatura che gli era stata offerta per la circoscrizione di Foggia e che non è quindi da comprendersi tra i numerosi colleghi del foro di Roma che affrontano il cimento elettorale.

La Missione svizzera in Campidoglio

Nel pomeriggio di ieri la Missione militare svizzera — accompagnata dal Ministro della guerra, tenente-generale sen. Albricci — si recò in Campidoglio, dove fu ricevuta dal sindaco sen. Apolloni, e dagli assessori Benucci, Lanciani, Di Benedetto, Staderini, Galassi e Del Vecchio.

I membri della Missione visitarono la sala delle bandiere ed i Musei ove venne loro offerto il tè.

Prima di congedarsi, essi espressero al sindaco Apolloni ed agli assessori presenti il loro compiacimento per la cordialissima accoglienza ricevuta.

Grave ferimento per la "morra„

Il giuoco della « morra » provocò ieri sera una furibonda e sanguinosa rissa in via Alberico II, ai Prati di Castello.

Dopo aver bevuto parecchi litri di vino in una osteria di via Plauto, alcuni giovinastri si recarono a giuocare al vicolo dei Corridori.

Nelle condizioni in cui si trovavano i giuocatori, tutti ubriachi, la partita non poteva svolgersi tranquillamente. E sorsero infatti parecchie contestazioni vivaci che condussero a grado a grado ad una disputa violenta e ad una mischia furiosa nella quale balenarono le lame dei coltelli.

Due giuocatori rimasero gravemente feriti: Ercole Campilli, di 18 anni, abitante in Borgo Vittorio, n. 35, e Alfredo Di Tommasi, di 19 anni, abitante nella stessa strada, al n. 28.

Furono soccorsi da alcuni cittadini — mentre i compagni generosamente se la davano a gambe — e trasportati all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari si riservarono ogni giudizio.

Un tafferuglio nel ricovero di S. Margherita

Nel ricovero di S. Margherita in S. Sabina è scoppiato iersera un tafferuglio più comico che drammatico per opera di quei fieri vecchiotti lassù ospitati.

Mentre dunque verso le ore 19.30 i ricoverati s'apprestavano a desinare, s'accese tra quattro vicini di tavola una discussione vivace, uno di essi accusando un collega d'avere immeritatamente percepito le quattro lirette di premio che le suore conduttrici dell'ospizio elargiscono in fin di settimana a quelli dei vecchi pensionanti che maggiormente si siano distinti nei giorni precedenti per buona condotta e servizievole zelo.

Come sempre accade, chi prese a parteggiare per l'uno, chi per l'altro, e poichè, profittando della libera uscita avuta nella giornata, alcuni dei commensali avevan bevuto per le osterie più del conveniente e il sangue bolliva nelle aride vene, si passò presto dalle parole ai fatti.

Fu un curioso torneo con lancio di stoviglie e suppellettili: e il tutto fra un gridio aspro ed assordante.

Le suore s'impensierirono al punto di avvertire per telefono la Delegazione di P. S. del Testaccio, che provvide all'invio di un maresciallo e di alcuni agenti per sedare la ribellione.

Opera — quanto mai agevole nonostante che — anche dopo l'intervento della forza — i poco saggi vegliardi seguitassero a reclamare vari pretesi diritti e — fra l'altro — l'allontanamento della madre superiora direttrice.

All'Ufficio di Testaccio fu condotto per una paternale il più scalmanato caporione dei ribelli, Paolo Bammi, settantacinquenne, da Roma.

Falso ufficiale e truffatore

Da qualche tempo aveva preso alloggio all'albergo «Royal» a Napoli un tale che si qualificava per Battista Acquaroni, tenente di fanteria. Il giovinotto faceva vita allegra e frequentava i più eleganti ritrovi mondani: ma... non pagava il conto dell'albergo.

Doveva circa due mesi di alloggio e di vitto e si era anche fatto prestare dalla cassa qualche centinaio di lire.

Alle cortesi sollecitazione del cassiere lo Acquaroni tergiversava e temporeggiava, dicendo che era in attesa di danari da casa. Ma all'improvviso una mattina, che fu poi ieri mattina, scomparve: ed alla direzione dell'Albergo non rimase altra soddisfazione che quella di sporgere contro l'ufficiale brillante ed imbroglione una denunzia in piena regola alla polizia.

Fu così che ieri i carabinieri del Viminale erano ad attendere alla stazione l'arrivo del treno di Napoli. Dal treno discese l'Acquaroni e i carabinieri, senza tanti complimenti, lo acciuffarono e lo dichiararono in arresto non ostante ch'egli indossasse — del resto abusivamente — la divisa di ufficiale. Sembra che l'Acquaroni sia autore di truffe, oltre che a Napoli, a Roma stessa e in varie altre città.

Ferrovieri arrestati per furti

Parecchi furti di merci verificatisi con continuità impressionante alla stazione di Termini all'arrivo dei treni, provocarono altrettante denunzie da parte degli uffici della ferrovia al Commissariato di P. S. di Termini.

Ieri gli agenti del Commissariato riuscirono ad arrestare due ladri: i ferrovieri Sante Lori, di 31 anni e Pietro Caramelli di 26 anni.

Per ricettazione venne arrestato anche il barbiere Teofilo Spanta.

Pugnalato dal "bugiardo di Trastevere„

La notte passata, verso le 2, al viale del Re, il carrettiere Quirino Cecchini, di 28 anni, abitante in via dell'Atleta n. 6, questionando per motivi di interesse con un tale che è conosciuto col soprannome del « bugiardo di Trastevere », s'ebbe da questi un colpo di pugnale al petto.

Soccorso e trasportato da alcuni cittadini all'ospedale della Consolazione, il Cecchini venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Furti al Verano e arresti

Nel deposito di oggetti usati al Verano si verificava da qualche tempo la scomparsa continua di lampadari, di lampadine elettriche, di ghirlande in ferro, di targhe di smalto. Ogni oggetto non aveva più, separatamente, un valore notevole; ma tutti quei rottami messi insieme rappresentavano una cospicua somma. D'altronde i furti si susseguivano con una frequenza impressionante. E fu così che la direzione del cimitero si decise a darne denunzia al Commissariato di P. S. di San Lorenzo.

L'ufficio si mise all'opera e riuscì in breve ad identificare i ladri, che vennero acciuffati tutti, ieri, al Verano, nel cui interno si aggiravano, mescolandosi ai visitatori con la evidente intenzione di trar profitto dell'imponente affollamento, per rubare.

Gli arrestati sono: Vittorio Vittori di 25 anni, giardiniere; Pietro Modori di 54 anni abitante in via dei Tintori n. 4; Luigi Morozzi di 59 anni, abitante in via Catalli n. 1; Bernardo Capolei di 35 anni abitante in via Dante n. 25; Giovanni D'Erasmo di 71 anni abitante in via Tiburtina n. 256; Giuseppe Gilberti di 45 anni abitante in via dei Volsci.

I TEATRI

AL COSTANZI — Stasera alle ore 21 replica a richiesta generale del *Segreto di Susanna*; seguirà il Ballo *Excelsior*. — Domani per la celebrazione della vittoria due rappresentazioni alle ore 16.30: *Grande Matinée* con ingresso ai bambini accompagnati di età non oltre i sette anni, si darà il *Don Pasquale* nella esecuzione della Di Veroli, del Dominici, dell'Anchner e del Di Cola direttore il M. Martino. Seguirà l'*Excelsior*. Alle ore 21: grande serata patriottica organizzata dalla *Corda Fratres* sotto il patronato di illustri personaggi. Teatro illuminato a giorno, si darà il *Segreto di Susanna*. Protagonista Bianca Stagno Bellincioni; seguirà il grandioso Ballo *Excelsior*, al quale nel 14.o quadro verrà aggiunta l'apoteosi finale della celebrazione delle armi italiane. Durante gli intervalli verranno suonati gli inni patriottici e *Inno Goliardico*. Allo spettacolo interverranno gli studenti e le rappresentanze delle diverse armi combattenti.

All'ARGENTINA — Applauditissimi ieri sera gli attori della Compagnia Talli in *La Fiammata* e in *Bianco*.

Al VALLE — Stasera rimane chiuso. — Ricordiamo per domani la prima recita della Compagnia Carini-Gentilli con la *Marionetta* di Wolff.

Al NAZIONALE — Stasera alle ore 21 *Madame Butterfly*.

Al MANZONI — La compagnia Scarpetta rappresenterà stasera la brillantissima commedia di E. Scarpetta *Nu frungillo cecato*.

SPETTACOLI del 3 novembre 1919

TEATRO ARGENTINA

Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI

LUNEDI' 3 — Ore 21:

Goldoni e le sue sedici commedie nuove

Commedia in 4 atti di P. Ferrari.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA

LUNEDI' 3 — Ore 21:

Il segreto di Susanna

e il ballo

EXCELSIOR

Martedì 4, due rappresentazioni per la celebrazione della Vittoria.

Alle ore 16.30 DON PASQUALE, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non superiore ai 7 anni.

Alle ore 21 Grande serata patriottica, organizzata dalla Corda Fratres. Teatro illuminato a giorno. Inni patriottici: si darà IL SEGRETO DI SUSANNA.

Ad entrambe le rappresentazioni verrà dato dopo l'opera il ballo EXCELSIOR.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

LUNEDI' 3 — Ore 21 prima rappresentazione

Il biricchino di Parigi

Applaudita operetta in tre atti.

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

LUNEDI' 3 — Ore 21:

'Nu frungillo cecato

Brillantissima commedia di E. Scarpetta.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Riposo.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *Fante, cavallo e re.*

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » dalle ore 18 *Santarellina*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini, Gentilli — Riposo.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Clapi. — *Souper* dansante con gli straordinari danzatori *Valfleury*.

[LA T]RIBUN[A]

[R]OMA Mercoledì 5 Novemb[re]

Fra la filosofia e la vita

Il veglione della tristezza

Il senso estetico del calendario ha posto due date vicine e conseguenti.

L'1 e il 2 novembre.

Ogni giorno porta la celebrazione di un nome. Ma i nomi sono più dei giorni dell'anno. Bisognava, quindi riassumere per non fare *gaffes* con inevitabili dimenticanze. E il 1.o novembre si è innalzato come una specie di « Padiglione dei Refusés » del Paradiso.

Coi santi, così, si era a posto. — Ma allora è intervenuto naturalmente un pensiero di armonia estetica.

« Già che siamo sulla via delle riparazioni, perchè non pensiamo anche un poco alla grande falange dei dimenticati? »

Il quesito, formulato in parole, o solo abbozzato nell'istinto d'un giorno di contrizione, portò al simbolo d'una data sacra ai morti. — E, per generazione spontanea, fu il 2 novembre perchè segue in discendenza dal senso della vigilia.

Il pensiero, scaturito da un fervore di poesia, non ha età. Fu sempre vivo e vivo rimarrà fino a quando l'istinto degli uomini sentirà il bisogno di ritemprarsi nell'illusione delle proprie virtù, palesate in un gesto.

Niente è più bello di ciò che si lega alla vita degli assenti. E, nella selva degli affetti e delle passioni utilitarie, il culto di coloro che, per essere scomparsi non hanno più la possibilità di aiutarci nella fabbrica dell'egoismo, rimane l'indice tipo della nostra bontà.

Ma il fatto di avere creato *per questo* una data fissa che ritorna automaticamente ogni anno, siamo proprio sicuri che sia indice di quella tale nostra bontà di cui è così dolce sentirsi orgogliosi?

Nessuno ha mai sentito il bisogno di una data per celebrare il rito del sonno, dell'amore e dell'appetito — forse perchè sono fiamme vive che bruciano da sè.

In genere per capire il valore intimo d'una parola o d'un gesto non c'è che un sistema. Quello di pensarli come detti o fatti non « da noi », ma « a noi ».

E allora — vogliamo considerare un momento quale potrà essere il moto del nostro spirito il giorno in cui saremo anche noi « là » a dormire tra i fiori d'occasione che ieri abbiamo visto profusi a Campo Verano?

Senso di gratitudine o di fastidio?

Veramente, è forse di viverla questa nostra vita borghese dove il senso dello orario ha beatamente sostituito ogni altra più difficile concezione del tempo — veramente, dico, non so se sia ancora facile rispondere con sincerità, perchè non so quanto ancora abbiamo la possibilità di capire ciò che ci faccia intimamente piacere nell'orto chiuso delle abitudini e delle convenzioni.

Nella vita formale ognuno di noi insegna a' suoi bimbi a dire « buon giorno » e « buona sera », a dare quel bacio a quella certa ora, come a lavarsi le mani prima d'andare a tavola. — Ma che questo meccanismo della convenienza superi i limiti della vita per entrare nel recinto sacro del *al di là*, è un male o un bene?

La risposta prima d'essere difficile è forse inutile, per lo meno tanto quanto la domanda.

Il bene e il male, anche in questo, può essere quasi tutto non nel pensiero d'origine, ma soltanto nel *modo* dell'attuazione.

Erano anni che non andavo a Campo Santo nel giorno dei morti. N'avevo un ricordo buono e profondo perchè l'ultima volta.... — Dirò poi.

Ieri sono andato al Verano. E la sera avevo il cervello ingombro di disgusto.

Disgusto per i vivi. Religiosa pietà per i morti.

Anche ieri nella folla c'erano — e come! — le luminose eccezioni di passione e di pensiero. — Facce doloranti, occhi fissi a un'immagine d'oltrevita, passi gravi che sembrano per l'eternità dannati al ritmo d'un feretro in marcia.

Ma quelli non erano *la folla di ieri*. — Erano i devoti del dolore che la celebrazione mondana aveva irreligiosamente sorpresi nel compimento di un rito.

Il dolore non ha calendario — come la passione, come l'incendio, come la gioia.

Quella folla di ieri, presa in massa, nell'aspetto, era uno spettacolo triste, così triste che la folla di croci al Verano, poi, in confronto era una festa.

Di chi la colpa se una folla in marcia lungo un vialone produce un uguale brusio, un uguale gridio, sia ch'abbia per mèta il Derby, il ritorno d'un generale vittorioso, o la celebrazione d'un morto? — Se ai bordi della strada si ritrovano gli stessi storpi d'occasione, gli stessi ciechi elemosinanti che sanno tutte le feste del calendario? Se le automobili, e le eleganze che trainano, sono ancora quelle del concorso ippico di avant'ieri? Se intorno alla folla nascono gli appetiti del piccolo commercio chiassoso — e quelli che vendono limonate a Tor di Quinto, sono gli stessi che vendono le bandierine tricolori all'arrivo del re e i crisantemi il 2 novembre a S. Lorenzo?

Chi non vendeva corone ieri lungo la via al Verano? Ho riconosciuto due venditori di salvatacchi e lacci per le scarpe, due *caldarostari*, un venditore di noccioline americane.

L'esibizione era assillante:

— Per i poveri morti. Per i poveri morti.

Era la voce che la domenica grida intorno allo Stadio:

— *Bruscolini e nocchie capate.*

Corone di tutte le foggie e per tutte le borse. Dolori da pochi soldi, come dolori da Nabab. Se pure sia detto che spesso quelli da pochi soldi son quelli che valgono di più.

Di chi mai la colpa se la folla, costituita da una moltitudine di singoli vestiti alla moda, finisce per impersonare con stridore il ridicolo dei figurini? E se quel ridicolo, [illegible] da sovrapposizioni [illegible] tutto, provoca un senso di [illegible]

[illegible] La risposta è inutile quanto [illegible]

[illegible] di nessuno — perchè ciò [illegible] finisca pur sempre [illegible] di nessuno.

[illegible] Se si discute troppo il [illegible] manifestazione conven[illegible] [illegible]mente con lo svolu[illegible] [illegible] pure rimane sempre [illegible] della convenzione vi[illegible] [illegible] pensiero che sarebbe [illegible] [illegible]rire.

[illegible] la traila che di car[illegible] [illegible] per la celebra[illegible] [illegible]

è forse la sincerità più viva del cuore umano.

Se la folla è fatale che sia così com'è, perchè non si elimina dalla celebrazione santa?

Il 1.o novembre tutti i cimiteri rimangano aperti fino a notte per il pavesamento a festa. — Rami e fiori vivi. Non altro.

Poi il giorno 2, tutti i cimiteri rimangano chiusi — inesorabilmente.

Il silenzio perfetto — nel lento perire dei fiori e dei rami divelti, sarà la festa solenne del *al di là* in ciò che ha di più bello, di più puro, di più inumano.

La quiete — il paradiso dei sensi.

C'è chi ha visto — e fa confronti.

Era il 2 novembre 1916.

Nella foresta d'Asiago dove l'impeto di Conrad fu stroncato a morte, sul ciglio di Magnaboschi tremendo, c'era tutta una fioritura di croci.

Per ogni eroe sotterra — un segno nel sole finchè il sole viva.

L'1 novembre molte truppe erano attendate in quei paraggi.

Ogni uomo ebbe lo stesso pensiero. — « Domani un fiore e una fronda su ogni croce ». —

Così fu.

Nella fanghiglia gelata gli ascoli del grigio-verde frugarono la foresta con avidità d'amore. Non un ramo fu salvo.

Il vespro, e poi la sera, e poi la notte continuò il pellegrinaggio.

Sulle croci che emergevano dalla neve fu tutta una pioggia di verde e di fiori. Pochi i fiori e brutti. Le fronde verdissime e infinite.

All'alba — era il 2 novembre — le truppe furono chiamate altrove.

Rimase a guardia il silenzio — immenso, divino: in un pulviscolo di nebbia benedicente.

Poi venne il sole!

Ci fu chi potè vivere « là » un'ora quel giorno e potè vedere l'aurora » lì fra quelle forme.

Potrò mai descrivere? — No. Vi sono cose che si enunciano: ed è già troppo.

Anche la luce pareva scivolasse più tenue dell'usato su quel Campo doppiamente Santo per non molestare la finalità della quiete.

Solo le fronde e i fiori avevano il moto di chi s'incurva per baciare la terra — e il sole era il fremito della passione.

L'esempio è dato. — Imitiamo.

Se il « *giovedì santo* » a S. Pietro e il « *giorno dei Morti* » al Verano fossero due paiedri, sarebbero la pariglia di gala per il trionfo dell'Ironia.

Ulrico Arnaldi.

Un referendum su Pascoli

Le recenti discussioni su Pascoli, provocate da una postilla di Benedetto Croce nel numero di settembre della *Critica*, e che ebbero un'eco anche sulle colonne di questo giornale, hanno indotto i redattori della rivista *la Ronda* ad aprire un *referendum*: *Che cosa ne pensate voi di Pascoli?* Tutti possono partecipare al *referendum*, colla garanzia del più assoluto rispetto per le loro opinioni; tutti, salvo s'intende gli incompetenti; e potranno leggere più distesamente, intorno al *referendum* stesso, e lo spirito nel quale è bandito, e agli intenti che si propone nel fascicolo di ottobre de *la Ronda* ora apparso.

Il fascicolo contiene, fra l'altro, un capitolo *Memorie* di R. Bacchelli, un articolo *Il Giardino di Buddha* di E. Cecchi, *Il Sogno di Noè* di Vincenzo Cardarelli, la fine dell'*Itinerario di un bighellone*, di Lor Montano, pagine di M. Ceraldo, C. Linati, G. Raimondi, A. E. Saffi; ed è fra i più ricchi e brillanti di questa rivista che in pochi mesi s'è messa al primo posto fra le pubblicazioni letterarie italiane.

Ciò che dice il Ministro di Finlandia a Roma

intervistato da la „Tribuna"

E' facile pensare quanto gradito sia per un italiano il poter salutare, qui in Roma, il rappresentante di un popolo che, finalmente, ha raggiunto il proprio ideale di indipendenza.

E' connaturato in noi, per diritta eredità da Roma, lo spirito di libertà.

Quando, venti anni or sono, le più significative personalità europee della politica, della scienza, dell'arte indirizzarono allo Tsar un appello pel mantenimento dei diritti costituzionali della Finlandia, il più gran numero di firme fu raccolto in Italia. L'appello, allora, non ebbe efficacia: la Costituzione svedese del 1772, che Alessandro I aveva conservata e i suoi successori avevan riconosciuta rimase soltanto per esser continuamente violata in quel programma di russificazione della Finlandia che fu iniziato col manifesto del febbraio 1899. Molti Finlandesi preferirono, da allora, l'emigrazione in Svezia o nel Canadà al regime di Bobrikov.

Ma, non ostante le platonicità dell'appello, i finlandesi ne han conservato grata memoria, se oggi lo ricordava ancora, con calda parola di simpatia il dr. Hermann Gummerus, Incaricato di Affari *ad interim* della Finlandia a Roma.

Le testuali parole ch'egli ha voluto aggiungere, in un fluidissimo italiano, sono:

— « Per me, come per tutti i miei compatrioti, l'Italia è non soltanto il paese della bellezza, dell'arte e del glorioso passato, ma anche e anzitutto il paese di un popolo forte e patriottico, che nella sua lotta meravigliosa per l'indipendenza e l'unità nazionale ha dato l'esempio ad altre nazioni. Da cinquant'anni l'Italia ha realizzato quei principî fondamentali del diritto d'ogni popolo a decidere delle proprie sorti sui *quali* anche il popolo finlandese si è basato nella sua lotta per la libertà. »

Si intende quindi con qual sentimento il periodo del nostro Risorgimento sia stato seguito da questo popolo in cui, quasi contemporaneamente, si risvegliava il sentimento nazionale. Il *Kalevala*, il poema epico nazionale dei Finni che Elia Lönnrot raccolse dalla bocca del popolo e che noi conosciamo nella bella traduzione del Pavolini e da quella del duca S. Falconieri e di Gino Cocchi, ebbe definitiva edizione nel 1840.

Il mio illustre intervistato mi ricordava stamane di aver visto, dall'infanzia, l'effigie di Garibaldi in molte case finniche, in posto d'onore, poi che simboleggiava un ideale, rappresentava un programma, raffigurava un eroe.

Dalla guerra europea, il gran sogno finlandese è uscito trasformato in realtà: l'Italia è stata con le prime Potenze alleate ch'abbian riconosciuta l'indipendenza del nuovo Stato dal nome poetico « La Terra delle Acque »: *Suomi*. Come rappresentante d'Italia, il nostro Governo ha inviato a Helsingfors il marchese Giulio Marchetti Ferrante, e il Governo finlandese si è affrettato a istituire in Roma la sua Legazione.

Se il nostro legato ha avuto, in Finlandia, accoglienze liete, non meno gradito è presso di noi il rappresentante finlandese, un antico amico dell'Italia. Il dr. H. Gummerus studiò archeologia nella nostra città e fu poi docente di filologia romana nell'Università di Helsingfors.

L'aver inviato a Roma un personaggio che conosca a fondo la nostra lingua, il nostro Paese, il nostro carattere e la nostra storia e sia, sopratutto, un sincero amico per noi è la miglior prova dell'intenzione ferma del governo finlandese che i rapporti tra le due Nazioni non si limitino a quelli di mero protocollo diplomatico, anche se le eccezionali condizioni del momento non permettono un pronto sviluppo di essi.

Sorta dalla grande tempesta, la Finlandia ha ancora, ai suoi confini, il tumulto cruento del bolscevismo.

— Perchè la Finlandia non partecipa all'azione contro Pietroburgo?

La domanda, anche così brutalmente formulata, poteva porsi in una intervista che si svolgeva su un tono di benevola confidenza.

E il ministro Gummerus ha voluto spiegare le numerose ragioni — tra le quali importantissima quella finanziaria — che, pel momento ancora, costringono la Finlandia a un [illegible]

Non va dimenticato che, ancor recentemente, la Finlandia prestò valido aiuto all'Estonia contro il bolscevismo e che il corpo di volontari finlandesi contribuì fortemente ai successi estoni. Già direttamente, inoltre, la Finlandia sostenne, e con risultato vittorioso, la lotta contro il bolscevismo.

— Debbo rilevare — ha ricordato il dr. Gummerus — che il popolo finlandese, il quale in tempo di pace fu all'avanguardia della cultura occidentale contro il despotismo orientale, in quest'ultimi due anni fu all'avanguardia dei popoli europei contro il bolscevismo. Con una guerra sanguinosa la Finlandia ha debellato ed espulso dai propri confini le orde dei soldati bolscevichi russi, ai quali s'era unita, sì, una minoranza di socialisti finlandesi, ma perchè ingannati e illusi dai bolsceviki stessi.

Il dr. Gummerus non ha esitato a dichiarare, con la più formale certezza, che l'attuale governo finlandese, il quale rappresenta i partiti liberali, è fermamente deciso a respingere con ogni energia qualsiasi eventuale tentativo da parte dei bolsceviki esterni ed interni di riprendere il potere. Ed ha aggiunto, ad eliminare false interpretazioni:

— Sarebbe grave errore il credere che il non aver eletto presidente il generale Mannerheim, valoroso condottiero della nostra guerra di liberazione, possa essere stato una concessione ai bolsceviki. Il presidente Stahlberg, il quale tanta parte ebbe nella coraggiosa lotta contro lo tsarismo, è, sopratutto, uomo d'ordine e di fermezza. Il partito del centro liberale, ch'è ora al potere è, non meno dei partiti di destra, deciso a mantenere l'ordine costituzionale e parlamentare, pur desiderando una politica democratica.

Il partito socialista conta, nel parlamento, ottanta seggi su duecento, ma errore sarebbe credere ch'esso sia a tendenza bolscevizzante; la maggioranza è, al contrario, contro il bolscevismo e ogni « dittatura proletaria ».

Non è difficile indovinare, nell'illustre rappresentante di Finlandia a Roma un fine senso politico: ed egli ha manifestato la sua opinione che ben presto si possa addivenire a una conciliazione tra il centro del Parlamento finlandese e i socialisti di destra. Naturalmente costoro dimostreranno con prove patenti la loro separazione completa dai bolsceviki e potranno così cooperare anch'essi alla sana opera di sviluppo democratico e nazionale.

E' ciò che anche noi auguriamo nell'interesse della Finlandia, ed anche egoisticamente.

Poichè l'aspirazione della Finlandia — formalmente dichiarata dal suo rappresentante — di divenire vera amica dell'Italia qual grande Potenza non può riuscirci che assai gradita.

Commercialmente, un attivo scambio è possibile e desiderabile *fra* i due Paesi.

Un giornalista non può consultare che con grande interesse la parte statistica riguardante la Finlandia di un prezioso volume speciale del *Times* (*The Times Book of Russia*) che registra come la carta importata dalla Finlandia in Russia fosse salita, da 26.800 tonnellate nel 1900, a 120,000 tonnellate nel 1912 e che, negli anni seguenti, di tutta la cellulosa manifatturata nell'Impero russo, 120,000 tonnellate su 168,000 eran di produzione finlandese. E ancor più potrebbe accrescersi la produzione, ove non mancassero alcune materie prime necessarie, quali ad esempio lo zolfo: e in Sicilia ne abbiamo. E la Finlandia richiede ancora altre merci, dalle frutta alle nostre automobili, mentre può darci legname.

Politicamente, la Finlandia sta a completare, all'estremo nord, quell'ininterrotto arco di nuovi Stati indipendenti che, partendo dalla Rumenia si continuano con l'Ucraina, la Polonia, l'Estonia ai margini dell'antica Russia.

Su questo punto, la carta geografica è, a sè sola, sufficientemente eloquente.

F. S. R.

Il consenso finlandese alla spedizione contro Pietrogrado

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* afferma che secondo ogni probabilità la Finlandia prima di lunedì darà il suo consenso ad una spedizione militare contro Pietrogrado. Un corpo di fucilieri volontari finlandesi avrebbe già ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire.

nerale Tagliaferri, comandante del presidio, con commosse ed austere parole, consegna al Comune di Trento la batteria « Cesare Battisti »: quattro poderose bocche da fuoco di bronzo da 105, che, sullo scudo si fregiano della effigie del nostro grande martire.

La batteria battezzata a Roma il 17 febbraio 1916, ai piedi dell'altare della patria al cospetto del popolo romano, tuonò valida « giusta mira » dalle caverne del Novegno contro le mastodontiche difese nemiche del Cimone, cooperando a scuotere la tracotanza dei colossi annidativi.

Il sindaco Zippel ringrazia il generale Tagliaferri, dicendo che il popolo di Trento non scorderà che il sacro deposito sarà per lui il simbolo della propria redenzione, che si confonde al trionfo della patria.

La batteria viene poi condotta in corte alla fossa del Castello del Buon Consiglio, sulla cui torre sventola il Tricolore.

Alle 14, al Municipio, una rappresentanza del reggimento Cavalleggeri « Alessandria » consegna al Sindaco copia della prima bandiera nazionale issata il giorno della redenzione sulla torre del Castello.

Le donne di Trento offrono ai Cavalleggeri un gagliardetto, nonchè un trittico da parte della Colonia italiana di Parigi; mentre le donne di Lucca presentano un dono alle donne di Trento.

Più tardi hanno luogo due altre importanti cerimonie: la consegna della bandiera, padrino il senatore Zippel, offerta dalla sezione bresciana dell'Associazione nazionale dei funzionari degli enti locali all'Associazione dei segretari ed impiegati comunali del Trentino, e la consegna da parte del Circolo Trentino di Verona della bandiera alla Sezione Trentina del '48.

Nel pomeriggio, in piazza Dante, la banda del Presidio ha tenuto un concerto, e la sera, al Grand Hôtel Trento, in onore degli ospiti illustri, è stato dato un banchetto. Il Municipio e le caserme sono state illuminate a luce elettrica. Le donne di Trento hanno inviato al generale Diaz il seguente telegramma di omaggio:

« Nella data ricorrente esultanti, memori pur coll'animo teso alla città ancora dolorante, a Voi Duca supremo, che qui slanciando la Gagliarda redentrice segnaste l'ora attesa attraverso tanto spasimo; giunga l'omaggio d'imperitura riconoscenza, giunga il grido d'amore che irrompe oggi dai nostri petti ancora vibranti al ricordo dell'ora solenne della liberazione.

A Parenzo

PARENZO, 4.

Parenzo ha celebrato ieri il 1.o anniversario della sua redenzione, avvenuta con lo sbarco dei marinai del cacciatorpediniere *Sibba*. La città, tutta imbandierata, stata percorsa da un imponente corteo di dimostranti che acclamavano all'Italia, all'Esercito liberatore e a Fiume italiana. Il Sindaco, con un vibratissimo proclama, ha ricordato, esaltandola, la data fatidica che segnò la fine della schiavitù e l'aurora radiosa della libertà.

A Valona

VALONA, 3.

Nella chiesa cattolica ha a[illegible] luogo la commemorazione dei morti. [illegible] presenti il generale Piacentini, l'ammiraglio Solinardi, il generale Rossi, il segretario per gli affari civili conte Capialdi, il commissario civile Colosimo, il presidente del tribunale Macri, il procuratore del Re Dar[illegible], le autorità militari e civili e le rappresentanze militari.

Il cappellano [illegible]

Il programma dell'Unione democratica a Pisa

LIVORNO, 2. — Il maltempo che ha imperversato provocando molti allagamenti e qualche danno, ha interrotto in questi giorni di festa l'attività elettorale di quei partiti che sogliono tenere le loro riunioni all'aperto. Pochi comizi tenuti dai « popolari » e dai socialisti si sono svolti ordinatamente.

Questo programma, che reca le firme di Arnaldo Dello Sbarba, di Max Bondi, Costanzo Ciano, Guido Donegan, Francesco Ruschi e Nello Toscanelli, si può riassumere nei seguenti capisaldi:

Principio della Costituente, intesa come espressione della volontà popolare e non come dittatura di una classe sull'altra; — regime di vera democrazia che consenta tutta una ardita innovazione politica e sociale; — appoggio entusiastico alle iniziative tendenti a dare ai combattenti, ai mutilati ed alle famiglie dei caduti, una sempre più larga assistenza da parte della Patria; — revisione dei trattati di Versailles e di Saint Germain nell'interesse della pace mondiale ed in quello supremo dell'Italia; — riforma della diplomazia; — abolizione dei trattati segreti e divieto di dichiarare la guerra senza interrogare il Parlamento nazionale; — consolidamento della pace e valorizzazione della vittoria; — immediato prelevamento proporzionale e progressivo di quella parte di ricchezza che è necessaria a ristabilire l'equilibrio del bilancio nazionale; — sviluppo dell'agricoltura per ottenere dal suolo italiano il maggiore rendimento possibile; — espropriazione delle terre incolte e di quelle non sufficientemente sfruttate; perfezionamento delle industrie italiane; — unificazione della legislazione mineraria con conseguente nazionalizzazione del sottosuolo; istituzione di scuole industriali per l'addestramento di capaci maestranze; — sviluppo della marina mercantile in modo da assicurare un tonnellaggio proporzionato ai bisogni del paese; — riduzione all'estremo limite possibile del costo della vita; — larga legislazione sociale con adozione anche dell'arbitrato obbligatorio; — adozione di ogni più moderna forma di assistenza e difesa degli operai, contadini e marinai; — revisione a scopo di integrazione e miglioramento delle leggi tutelanti il lavoro delle donne e dei fanciulli; — ricostruzione della vita nazionale economicamente e spiritualmente.

Il programma di realizzazioni locali vi è già noto. Esso comprende l'espansione ed ampliamento del porto di Livorno; — la costruzione di vie acquee di sgombero; — l'esecuzione immediata del canale dei navicelli fino a Pisa e relativa darsena; — l'attuazione della navigabilità dell'Arno; — lo sviluppo del porto di Piombino; — lo studio del canale navigabile dalle Fornacette a Pontedera con relativa darsena; — lo studio del canale di Bientina; — La costruzione immediata di linee ferroviarie Collesalvetti-Pontedera e Pontedera-Saline; — l'esecuzione sollecita delle linee Livorno-Ancona, Lucca-Modena, Campiglia-Siena; — l'elettrificazione della Livorno-Pisa-Firenze; — la bonifica di Coltano per parte dell'Opera nazionale dei combattenti; — la costruzione di una zona franca industriale nelle provincie di Pisa e Livorno allacciate con la ferrovia e coi canali al mare; — la bonifica del padule di Vada; — la costruzione della linea tramviaria elettrica Livorno-Marina di Pisa; — la costruzione dell'Acquedotto maremmano e di quello di Piombino.

Come sono costituite le liste di Lucca

MASSA, 11. — Fino agli ultimi minuti che hanno preceduto la presentazione delle liste alla Prefettura di Lucca, la situazione è rimasta incerta ed oscura per la ridda di nomi in predicato, per il rimaneggiamento di quasi tutte le liste, di cui per qualcuna, come quella socialista, avvenuto all'ultimo momento. Fra l'altro si deve notare che era corsa la voce del ritiro dell'on. Ferdinando Martini, il quale invece, associatosi con l'on. Augusto Mancini, ha formato come è noto una lista di cinque nomi. L'avv. Felice Gril, sindaco di Porcari, doveva essere uno dei candidati della lista Martini, ma ha preferito ritirarsi. Il Partito Popolare è quello che ha avuto una gestazione più lunga e più difficile degli altri. Originariamente la lista era di sette nomi che, variata poi in parte, fu dalla Direzione del Partito portata a otto, e lista bloccata. Ora, in seguito a lunghe ostinate discussioni, con veti e minaccie di diserzione, è scesa a sei nomi. Ne è esulato anche l'ing. Tullio Benedetti, che è stato accolto nella lista liberale democratica, favorevole al Ministero. I socialisti avevano, fin da principio, compilata una lista di otto nomi, secondo le tassative disposizioni della Direzione. Ritiratosi il Fontanini per far posto all'avv. Bologna, sindaco di Pontremoli, questi non aveva l'approvazione della Direzione del partito, mentre l'ing. Dante Piccioli di Fosdinovo rifiutava recisamente la candidatura. Cosicchè, proprio all'ultimo momento, i socialisti si videro costretti a sostituire il Bologna e il Piccioli con l'operaio Lamberto Bonci di Carrara e col ragioniere Giannessi di Viareggio. La lista dei combattenti o, più precisamente, la lista Chiesa, dopo il rifiuto dei riformisti incobesi, è stata completata coi due repubblicani avv. Del Rosso e ing. Palotti, e col riformista di Aulla avv. Enrico Rossi, deputato provinciale. I ministeriali erano imbarazzati per il settimo nome. Oggi invece, per l'inclusione dell'ing. Benedetti, di cui abbiamo detto più sopra, presentano una lista bloccata che ha per capolista il Rettore Magnifico dell'Università di Roma, prof. Alberto Tonelli.

Ogni previsione, già di per stessa difficile, è resa difficilissima pel ritiro dei quattro dei deputati uscenti, e cioè dell'on. Ercole Artom (fatto senatore), dell'on. Camillo Cimati deputato per Pontremoli, dell'on. Giovanni Montauti deputato per Pietrasanta e dell'on. Lelio Bonini deputato per Lucca I.

E' da osservare che le diverse liste, tolte quelle dei socialisti e dei popolari che sono vere e proprie liste di partito sono esclusivamente intonate a concetti regionali. Non si sottrae a questo concetto neanche la lista Chiesa, pur essendo formata di combattenti e di repubblicani. Ne consegue che il giudizio sulle probabilità di riuscita, più che sulle vere e reali forze del partito, deve farsi basandosi sul contributo di voti che ciascun candidato può portare alla propria lista. S'intende che questo calcolo invece non ha valore per due partiti socialista e Popolare, che sono gli unici organizzati.

...di 5 Novembre 1919 ROMA

Ultime notizie e ...

Il prezzo delle derrate
L'esempio dell'Inghilterra

Il rialzo del prezzo delle derrate, che tante preoccupazioni suscita nel paese, è cagionato indubbiamente, oltre che dalla scarsa produzione nazionale, anche dall'aumento dei consumi, il che importa la dolorosa necessità che noi ci provvediamo con maggior larghezza, di quanto occorre alla nostra vita, all'estero. Poichè all'estero le derrate bisogna pure pagarle, ne consegue che il rialzo dei prezzi così come è avvenuto per la carne suina americana e per i fagiuoli, è in rispondenza diretta con le nostre condizioni finanziarie e con la svalutazione della nostra moneta. Al riguardo è intuitiva l'enorme influenza che la questione del cambio esercita sull'acquisto delle derrate sui mercati esteri.

Per impedire che da una tale situazione di cose, sorgano inconvenienti più dolorosi nell'avvenire, e per non aggravare d'altra parte, soverchiamente, il bilancio dello Stato con una vendita sotto il costo, s'impone la necessità che la popolazione limiti i propri bisogni e riduca, nel maggior modo possibile, i consumi.

Ad una tale linea di condotta si è già conformata la nazione inglese. Infatti, come è stato annunziato da Lloyd George, il Governo dell'Inghilterra è venuto nella determinazione di abbandonare il premio sul grano, che importava per lo Stato un onere molto grave: e tale politica è stata, per necessità, seguita anche da noi. Di più l'Inghilterra ha ridotto di un terzo la razione dello zucchero; mentre noi non abbiamo imposto al consumo dello zucchero ulteriori limitazioni.

Ora di fronte a un tale stato di fatto: con un consumo delle derrate alimentari che si calcola aumentato, in media, di circa il 20 per cento e con la produzione del paese, che già prima della guerra, si manifestava insufficiente ai bisogni — occorre che la popolazione si adoperi, con patriottica disciplina e con un alto spirito di sacrificio e di dovere, a non rendere più complicato e dannoso per la finanza dello Stato il problema degli approvvigionamenti contribuendo ognuno a diminuire i propri bisogni e a limitare i consumi al puro necessario.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di disegno di legge per la creazione di monumenti nazionali, a spese dello Stato, a Cesare Battisti in Trento e a Nazario Sauro in Capodistria.

Schema di R. decreto-legge che proroga per l'anno 1920 il concorso governativo a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e di Sardegna.

Modifiche al decreto luogotenenziale 13 giugno 1918, n. 908, nei riguardi del personale straordinario della Libia.

Schema di R. decreto concernente il tributo da imporsi alle popolazioni indigene dell'Eritrea per l'esercizio 1918-1919.

Concessione alla industria privata delle Ferrovie militari a scartamento ridotto.

Schema di R. decreto-legge concernente i mandati di anticipazione e apertura di credito per lavori che si eseguono in economia.

Modificazioni al R. decreto 2 ottobre 1919, n. 1916, riguardante provvedimenti per agevolare le opere di bonifica.

Schema di R. decreto concernente la rinnovazione dei Consorzi di bonifica.

Provvedimenti relativi alle chiusure dei passaggi a livello ferroviari.

Schema di R. decreto-legge che modifica l'art. 3 del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1607, riguardante l'ammissione di 300 invalidi della guerra ad altrettanti posti di allievi guardie nel R. Corpo delle foreste.

Per Cesare Battisti e Nazario Sauro

Il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta dell'on. Presidente del Consiglio, di presentare al Parlamento un disegno di legge per la erezione di monumenti nazionali, a spese dello Stato, a Cesare Battisti in Trento e a Nazario Sauro in Capodistria.

Il Presidente del Consiglio ha dato notizia di questa deliberazione ai commissari generali civili per la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia nella ricorrenza del primo anniversario della redenzione.

Limitazione dei servizi postali sospesi durante le elezioni.

Per assicurare la maggiore speditezza e regolarità dei servizi postali e telegrafici durante il periodo elettorale; il Consiglio dei ministri su proposta dell'on. Chimienti, ha disposto di sospendere la limitazione dei servizi stessi nei giorni festivi 9 e 16 corrente.

In tali giorni gli uffici ed i servizi postali e telegrafici funzioneranno come nei giorni feriali compresa l'accettazione dei telegrammi a tassa ordinaria attualmente sospesa dalle ore 19 del giorno precedente al festivo, alle ore 7 di quello seguente.

Gli on. Marconi e Masciantonio con gli "assi", in Abruzzi

Stamane è partito per l'Abruzzo S. E. Masciantonio con S. E. il sen. Marconi, con l'asso degli assi tenente aviatore Scaroni e l'altro asso Giorgio Michetti. Essi saranno prima ospiti del sen. Michetti in Francavilla, per poi proseguire per Chieti, Lanciano e Casoli, dove l'on. Masciantonio darà un banchetto in onore dei suoi illustri amici.

Le cittadine abruzzesi attendono con grande entusiasmo la visita dei senatori Marconi e Michetti e dei due Eroi dell'aviazione italiana cui faranno indimenticabili accoglienze.

Arrivi e partenze

Ieri sera sono partiti l'on. Visocchi, ministro dell'Agricoltura e l'on. Celli, sottosegretario di Stato all'Istruzione.

Alle ore 11,25 di stamane sono arrivati gli onorevoli Ministri Nava e Ferraris.

Il Consorzio pei materiali di guerra

Nella sede dell'Ente in via del Tritone si è riunita la prima assemblea generale dei soci partecipanti al consorzio nazionale cooperativo per l'utilizzazione dei materiali di guerra. Presiedeva il generale Paolo Sodani ed erano presenti l'on. Cabrini per il segretario parlamentare della lega nazionale delle cooperative e in rappresentanza delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, Nullo Baldini per la federazione nazionale delle cooperative agricole l'avvocato De Francesco per la federazione nazionale tra le cooperative di produzione e lavoro, il dottor Canello per la federazione italiana dei consorzi Agrari, Fusacchia per il consorzio operaio Metallurgico italiano, il rag. Bertrand per l'Unione Edilizia Nazionale, il Dott. Benassi per la federazione nazionale Unioni agricole e l'avvocato Connepele per il consorzio Trentino ed Alto Adige.

E' stato quindi approvato un ordine del giorno Cabrini con cui si approva l'azione svolta dal comitato e dalla direzione e si incarica il comitato stesso di prendere gli opportuni accordi col Segretariato parlamentare della Lega nazionale delle cooperative per richiamare la attenzione del consiglio dei ministri sulla difesa che ... [illegible]

Il capo della missione georgiana dall'on. Nitti

Iersera alle 18 l'on. Nitti ha ricevuto — presentatogli dall'on. Bissolati — il capo della missione georgiana, che — come abbiamo pubblicato — è a Roma da vari giorni.

Scopo del colloquio è stato — si dice — l'invito all'Italia di patrocinare la causa della Georgia alla Conferenza di Parigi onde ottenere che la giovine repubblica sia riconosciuta quale Stato indipendente; e, inoltre, perchè si stabiliscano relazioni commerciali ed economiche tra la Georgia e l'Italia.

L'on. Nitti avrebbe mostrato il più vivo interessamento per le due importanti questioni e promesso tutto il suo appoggio perchè i desiderata della Missione georgiana vengano soddisfatti.

Ricordiamo che il capo georgiano aveva già altre volte conferito a questo proposito col conte Sforza, sottosegretario per gli Esteri.

Venizelos verrà a Roma

LONDRA, 2.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che il presidente del consiglio greco Venizelos ha lasciato Londra nel pomeriggio diretto a Parigi ove soggiornerà fino alla firma del Trattato di pace con la Bulgaria. Venizelos ripartirà quindi per la Grecia, passando per Roma.

La salma di Chiesa e Filzi a Rovereto

TRENTO, 2.

Eccovi altri particolari della cerimonia di ieri: Nella mattinata, al cimitero di Trento, ha avuto luogo l'esumazione delle salme. Erano presenti l'on. Credaro, il generale Ghersi, comandante della zona, il principe vescovo di Trento, altre autorità civili e militari, le rappresentanze di associazioni e di enti ed una folla di cittadini.

Il senatore Zippel, sindaco di Trento, ha consegnato le salme al rappresentante di Rovereto, pro-sindaco De Francesco; quindi si è formato un grandioso corteo che ha accompagnato fino all'uscita della città le salme, collocate su affusti di artiglieria e seguite da carri funebri ricoperti di numerevoli corone, fra le quali quelle delle città di Trento e di Rovereto, del ministro della Guerra, del Commissario generale civile e del duca di Bergamo.

A Rovereto il trasporto funebre è stato incontrato dalle autorità, dai famigliari dei martiri, dalla musica militare e dalla rappresentanza delle truppe che hanno scortato le salme fino alla chiesa di San Marco e quindi al cimitero, dove sono state tumulate nella tomba dei cittadini benemeriti.

Sulla tomba hanno pronunciato elevati e commossi discorsi il generale Ghersi, l'onorevole Credaro, i pro-sindaci di Rovereto e di Trento e altri.

Oggi è giunta la comunicazione che alla memoria del martire Chiesa è stata conferita, come già è stato fatto per i martiri Battisti e Filzi, la medaglia d'oro.

Il Congresso degli Allievi Ingegneri a Bologna

BOLOGNA, 2. — Per quanto nella forma più serena, un vivo malcontento serpeggiava da lunga data nella numerosa classe degli ingegneri. Tale malcontento trova, a ragione, le sue origini da due fatti principali: il valore precario del diploma, di fronte agli altri titoli professionali, la possibilità concessa ai diplomati delle scuole militari di artiglieria e genio di parificare quel diploma a quello d'ingegnere con integrazione sommaria di pochissimi esami. Tali fatti costituivano un danno gravissimo per coloro che dopo lunghi anni di studi severissimi, ed oltremodo faticosi vedevano il loro titolo diminuito per la concorrenza di altri ai quali il titolo stesso non era costato altrettanto sacrificio di tempo e di attività.

Tali precarie condizioni e la necessità della costituzione di un sindacato di allievi costituì l'oggetto precipuo di lunghe discussioni svoltesi ieri nel Congresso Nazionale degli Allievi Ingegneri, tenuto nei locali della Scuola di Applicazione.

Alla presenza di numerosissimi intervenuti, di varie rappresentanze e con l'adesione di gruppi di ogni parte d'Italia, fu approvato lo Statuto del nuovo Sindacato, cui spetterà sommando le energie di tutte le assemblee studentesche delle scuole di Applicazione e Politecnici del Regno, promuovere disposizioni legislative in difesa di quella classe, e la conseguente abrogazione di quella legge che concedeva agli ufficiali di artiglieria e genio che abbiano frequentato quell'Accademia di pareggiare il titolo con poco lavoro.

Dopo alcuni discorsi elevati, fu nominata una commissione esecutiva con sede a Torino per coordinare l'attività delle singole Associazioni. Quindi con un applaudito discorso del sig. Dozzo, che presiedeva, il Congresso chiuse i suoi lavori.

Vivaci contrasti a S. Remo tra socialisti e candidati del lavoro

S. REMO, 2. — Stasera, l'on. Canepa, Augusto Mombello, Giovanni Lerda, candidati del Partito del Lavoro, vennero qui a tenere un comizio dinanzi a una gran folla. Appena il Mombello, ex-sindaco di Sanremo, accennò alla guerra, un uragano d'invettive, d'urla, di fischi, da parte dei socialisti, lo fecero tacere. Il candidato socialista ufficiale, Marco Donzella, intervenne pregando i compagni di lasciar parlare l'antico venerando compagno che nella guerra aveva perduto il suo unico figlio. Mombello continuò brevemente. Prese poscia la parola Giovanni Lerda, ma alla prima allusione alla guerra, le solite ingiurie ed urla da parte dei socialisti, lo costrinsero a tacere.

Il socialista ufficiale Gaglietto, industriale, avrebbe voluto profittare dell'occasione per tenere un comizio bolscevico, ma i fautori del Partito del Lavoro ed i combattenti, con grida di: «pescecane» l'obbligarono a tacere.

L'on. La Pegna ferito a Grosseto in un incidente automobilistico

SIENA 2 — Questa mattina il sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. La Pegna presso Grosseto, per uno sbalzo dell'automobile nel quale si trovava in compagnia dell'on. Luzzatto e di altri amici, ha battuto violentemente la testa contro l'intelaiatura del vetro della macchina riportando contusioni all'occhio sinistro e lesioni superficiali corneali. La medicazione è stata fatta subito dal medico condotto dott. Paganico. Lo automobile ha quindi proseguito per Siena ove il ferito è stato curato dal prof. Cavara assistente della clinica oculistica. Qui l'on. La Pegna è stato momentaneamente trattenuto. Le sue lesioni sono state dichiarate guaribili in una diecina di giorni.

Molte personalità si sono recate a salutare e a domandare notizie del Sottosegretario di Stato. Da varie parti del collegio sono pure state chieste premurosamente informazioni.

LA TRIBUNA

...teramente ...lla Vittoria

...tazione Provinciale, i rappresentanti del Prefetto, del Questore, del Comando del Presidio, dei Comandi dei Carabinieri delle Guardie di Città, i Volontari dell'Ordine, ecc. ecc.

Alle 11,30 precise un pompiere ha tolta la bandiera che copriva la lapide, mentre la musica intonava la marcia reale, tutti si scoprivano e la folla prorompeva in un clamoroso applauso, gridando: «Viva la Vittoria! Viva l'Esercito! Viva il Re!».

Indi il Sindaco senatore Apolloni ha improvvisato un breve, vibrante discorso, accennando come molti secoli fa da questo punto scendessero le orde germaniche che dovevano devastare Roma superba: oggi la Via è sacrata alla vittoria gloriosa dei soldati d'Italia che vendicarono l'offerta dei tempi remoti, e così i forestieri che di qui passeranno, tra gli alberi verdeggianti, sotto l'azzurro del cielo romano, leggeranno quel sacro nome di Vittorio Veneto che rievocherà sempre più che la nostra vittoria la vittoria decisiva, la vittoria del mondo civile tutto, per eroismo del popolo italiano in armi.

Nuovi applausi e nuovi evviva all'Esercito, mentre echeggiavano nell'aere le note dell'Inno di Garibaldi, seguito poi da quelle dell'Inno di Mameli.

Poco prima di mezzogiorno la simpatica cerimonia aveva fine.

Come Trieste ha festeggiato l'anniversario della sua liberazione

TRIESTE, 3. — Giovedì Trieste aveva festeggiato l'anniversario della sua rivoluzione. Oggi ha festeggiato il ritorno della giornata che segnò la sua unione all'Italia. Al molo di piazza Unità è attraccata l'*Audace*, tornata dopo un anno a festeggiare coi triestini la giornata gloriosa. Tutte le navi del golfo, le strade della città, le colline che si stendono in cerchio sul mare sono vestite di tricolore. Fanfare e cortei attraversano la città in una ebbrezza di inni e di evviva. A San Giusto il campanone trecentesco suona a distesa come nella giornata piovosa che oggi si commemora, in cui dalla foschia del mare balzò incontro a Trieste la svelta prora che recava con la vittoria l'Italia. Nella mattinata in piazza Oberdan dinanzi alla caserma in cui fu suppliziato il martire, il generale Sailer, succeduto da pochi giorni al generale Pennella al comando della zona di Trieste, ha passato in rassegna le truppe. Quindi sulla stessa piazza si sono riunite tutte le Associazioni patriottiche cittadine che, precedute dalla bandiera del Comune, dai due drappelli delle truppe che per prime sbarcarono a Trieste, bersaglieri e marinai dell'*Audace*, hanno formato un corteo che ha percorso le vie cittadine, raggiungendo piazza dell'Unità. In questa piazza, su un grande palco eretto dinanzi al governatorato, circondato dalle autorità e dalle più spiccate personalità della regione, l'on. Giorgio Pitacco e il capitano Bruno Coceancig hanno commemorato la storica giornata. E' seguita la distribuzione delle medaglie ... mili...

Nella provincia, specialmente nelle Ardenne, nei Pirenei, nell'Alta Argonna, la neve è caduta abbondantemente.

A Suchou lo strato di neve raggiunge una ventina di centimetri. Essa supera un metro nella Savoja. A Marsiglia, ove regna un freddo intenso, tutte le alture sono coperte di neve.

Misure sanitarie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con ordinanza odierna le provenienze da Atene vengono sottoposte alle misure dell'ordinanza di sanità marittima del 1907 contro la peste.

L'Arno e l'Era in piena
Un bimbo annegato

FIRENZE, 3. — Mandano da Pontedera: Per le continue pioggie di questi giorni i fiumi Arno ed Era sono in piena. Il fiume Arno ha raggiunto all'idrometro l'altezza di metri 4. L'Era all'idrometro fra due ponti, metri 3.50. Il servizio di vigilanza è stato aumentato, ma disgraziatamente si deve deplorare una grave sciagura.

Circa le 17, in vicinanza della frazione «La Rotta», il ragazzo Gori Costantino, di anni 10 da Montecastello insieme a un altro coetaneo era disceso sulla riva del fiume per godersi più da vicino lo spettacolo della piena; ma male glie ne incolse perchè il disgraziato scivolato cadeva nel fiume e veniva travolto dalla corrente sparendo tra i gorghi.

Un temuto bandito arrestato a Lecco
Il coraggio di un capitano dei RR. CC.

LECCO, 3. — Ieri sera verso le ore 23, il capitano dei carabinieri Barisone, visto entrare in una trattoria della città i tre temuti banditi Natale Lanfranchi, Angelo Sibella e Paolo Gilardi, nonostante fosse solo penetrò nel locale per arrestarli. Il Sibella e il Gilardi estrassero le rivoltelle, ma il Barisone ebbe la presenza di spirito di gridare: Avanti carabinieri e si lanciò fulmineamente contro il Lanfranchi, agguantandolo. L'astuzia riuscì perchè gli altri due temendo di essere sopraffatti ed arrestati dai rinforzi abbassarono le armi e si diedero alla fuga. Allora cominciò un accanito corpo a corpo fra il Barisone e il Lanfranchi che, afferrato dal capitano, tentava disperatamente di svincolarsi. Dopo una fiera lotta il capitano riuscì ad avere ragione del Lanfranchi e a ridurlo all'impotenza. Intanto alcuni militi telefonicamente chiamati sopraggiungevano e trasportavano in carcere l'arrestato. Costui è un malvivente della peggiore risma. Batteva le campagne capitanando una banda che era armata di tutto punto ed aveva compiuto numerose aggressioni e vari gravi furti in tutto il territorio lecchese. Il Lanfranchi era già stato arrestato lo scorso febbraio dallo stesso Barisone dopo una fierissima lotta. Trasportato alle carceri di Milano ne evadeva audacemente. Arrestato ancora una volta sempre dallo stesso capitano nell'estate scorsa e trasportato alle carceri di Bergamo fuggì una seconda volta. Deve scontare 24 anni di reclusione inflittigli da un tribunale militare per diserzione nonchè altri sette anni per aggressione a mano armata e furti inflittigli dal tribunale di Lecco.

Un milione e mezzo di danni per un incendio a Monza

MONZA 3 — Un violentissimo incendio è scoppiato ieri nel cappellificio monzese. I pompieri locali, ai quali si aggiunsero anche quelli di Milano, riuscirono a circoscrivere la furia devastatrice delle fiamme al magazzino delle lane che andò completamente distrutto. I danni ascendono a circa un milione e mezzo. Si presume che il grave incendio sia dovuto ad un corto circuito.

Dispacci brevi

◆ *La serrata di Barcellona*, fissata per oggi, comprenderà la maggior parte delle industrie.

◆ *Il «referendum»* organizzato dall'Associazione dei professori e dei maestri in Francia, ha dato finora una maggioranza contraria all'unione alla Confederazione del Lavoro.

◆ *Il Sindacato dei giornalisti* in Francia sta per entrare nella Confederazione del Lavoro.

◆ *La cittadella di Lilla* è stata quasi distrutta da un incendio provocato da prigionieri tedeschi che avevano acceso il fuoco negli uffici. I danni sono gravissimi.

◆ *L'ammiraglio Weymiss* è stato creato barone dal Re d'Inghilterra.

◆ *I risultati delle elezioni municipali a Londra* danno una forte prevalenza al partito operaio. Anche in Provincia i laburisti sono in maggioranza.

GLI SPORTS

Girardengo vince il giro di Lombardia

MILANO, 3. — Vi comunicai già ieri le fasi iniziali del Giro di Lombardia. Dopo il ritiro dei fratelli Pellissier e la fuga di Girardengo sulla salita del Brinzio, la corsa fu decisa. Nonostante l'accanito inseguimento di Belloni, che al secondo passaggio da Erba aveva venti minuti di svantaggio, il campione italiano giunse primo indisturbato al Trotter, acclamatissimo dalla numerosa folla presente. Ecco la classifica della gara:

1.o *Girardengo Costante* di Novi Ligure alle 16.37, ad una media oraria di km. 26.400 — 2.o *Belloni Gaetano* di Milano alle 16.49. — 3.o Suter Henry di Zurigo alle 17 — 4.o Agostoni, 5.o Suter Max, 6.o Roncon, 7.o Schiorano.

I campionati militari alla Stadio Nazionale

Domani allo Stadio Nazionale avranno principio i campionati militari italiani di cui a suo tempo abbiamo dato il programma. Le gare atletiche continueranno fino all'11 novembre. Le gare di nuoto si svolgeranno sul Tevere, quelle di tiro al Poligono della Farnesina, i campionati del cavallo d'arme all'ippodromo di Tor di Quinto il 5, 6, 7.

Tutta l'organizzazione dei campionati nei rapporti del pubblico, è stata assunta dallo Istituto nazionale di educazione fisica, proprietario dello Stadio.

Il giorno 4 vi sarà la sfilata dei concorrenti quindi cominceranno subito le eliminatorie.

Alla grandiosa manifestazione concorreranno le rappresentanze dei dodici Corpi d'Armata territoriali, la Divisione di Cagliari, la Regia Marina, la Regia Guardia di Finanza, ecc.; in totale 21 squadre, che comprendono i migliori elementi di ogni unità partecipante, scelti dopo una serie accurata di eliminatorie, alle quali hanno preso parte tutti i reparti dipendenti.

FOOT-BALL. — *I campionati italiani.* — Ecco l'esito degli incontri più notevoli disputatisi ieri per il campionato italiano.

Pro Vercelli batte Torino 1-0; U. S. Torinese batte Novara 2-0; Alessandria batte U. S. Valenzana 6-0; Casale batte Pastore 3-0; Varese batte Nazionale Lombardia 1-0; Genoa batte Savona 5-0.

Incontri romani — Sul campo proprio la squadra della Fortitudo si battè ieri contro la squadra rappresentativa della regia Marina, forte di ottimi elementi. Il match riuscì animatissimo e i fortitudiani, privi del capitano Sansoni I, di Baroncini II e Tritto dovettero soccombere agli avversari per 3 goals a zero.

Sul bel campo dei Due Pini ha fatto la rentrée la vecchia squadra del Roman Club contro l'Internazionale di Napoli. I romani mancanti ancora dell'allenamento svolsero un gioco caotico e inefficace, tanto che il team dell'Internazionale riuscì a segnare ben cinque goals contro zero.

UNIONE ITALIANA FRA CONSUMATORI E FABBRICANTI DI CONCIMI e PRODOTTI CHIMICI MILANO

Il 28 corrente ha avuto luogo l'assemblea straordinaria per l'aumento del capitale sociale da sessanta a settanta milioni di lire.

Intervennero N. 20 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 326.606 azioni.

Il Consiglio d'Amministrazione illustrò lo scopo del proposto aumento da farsi per giungere ad una combinazione di large interesse sociale per lo sviluppo dell'industria dei concimi e per la loro applicazione sulla più vasta scala possibile in Italia.

L'assemblea unanime, approvando le direttive del Consiglio e prendendo atto delle fatte comunicazioni, deliberò l'aumento del capitale sociale da L. 60 milioni a L. 70 milioni, mediante emissione di N. 100.000 nuove azioni del valore nominale di L. 100 caduna, ferma restando, di conformità all'art. 6 dello statuto sociale, la facoltà al Consiglio d'Amministrazione di fissare tutte le condizioni pel collocamento di tali nuove azioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venarìglia, gerente responsabile.

Martedì 4 novembre ricorrendo il Primo anniversario della morte di

Don Sigismondo Giustiniani Bandini
Duca di Mondragone

tutte le messe che si celebreranno dall'alba al mezzogiorno nella Basilica di S. S. Lorenzo in Damaso e nella Chiesa di S. Gioacchino ai Prati saranno in suffragio della sua anima benedetta.

Nel dì d'Ognissanti, in Ozzano Monferrato, rendeva serenamente e munita dei conforti religiosi l'anima eletta al Signore, la

CONTESSA
Chiarina Visconti Cavalli d'Olivola

Ne danno, con animo affranto, il tristissimo annunzio, il figlio Dott. Comm. GIUSEPPE, prefetto di Potenza, colla moglie BICE CORTE e figli, la figlia: TERESA, col marito Conte Colonnello ENRICO ZOPPI e figlia, SOFIA, col marito Colonnello Cav. ARTURO VACCA MAGGIOLINI e figlia, MARIA LUISA col marito Maggiore Cav. Federigo Amante e figli, EMANUELA, col marito Cav. GIUSEPPE DE STEFANIS e figli, i fratelli CONTI GIUSEPPE ed UMBERTO CAVALLI D'OLIVOLA; la sorella LOTTY col marito Generale Comm. AUGUSTO ARLORIO; i nipoti CAVALLI D'OLIVOLA ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta non si inviano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Avvisi economici